

Anno, L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro). Nel Regno, 80 centesimi il numero.

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI
— COGNAC —

XXXIX.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

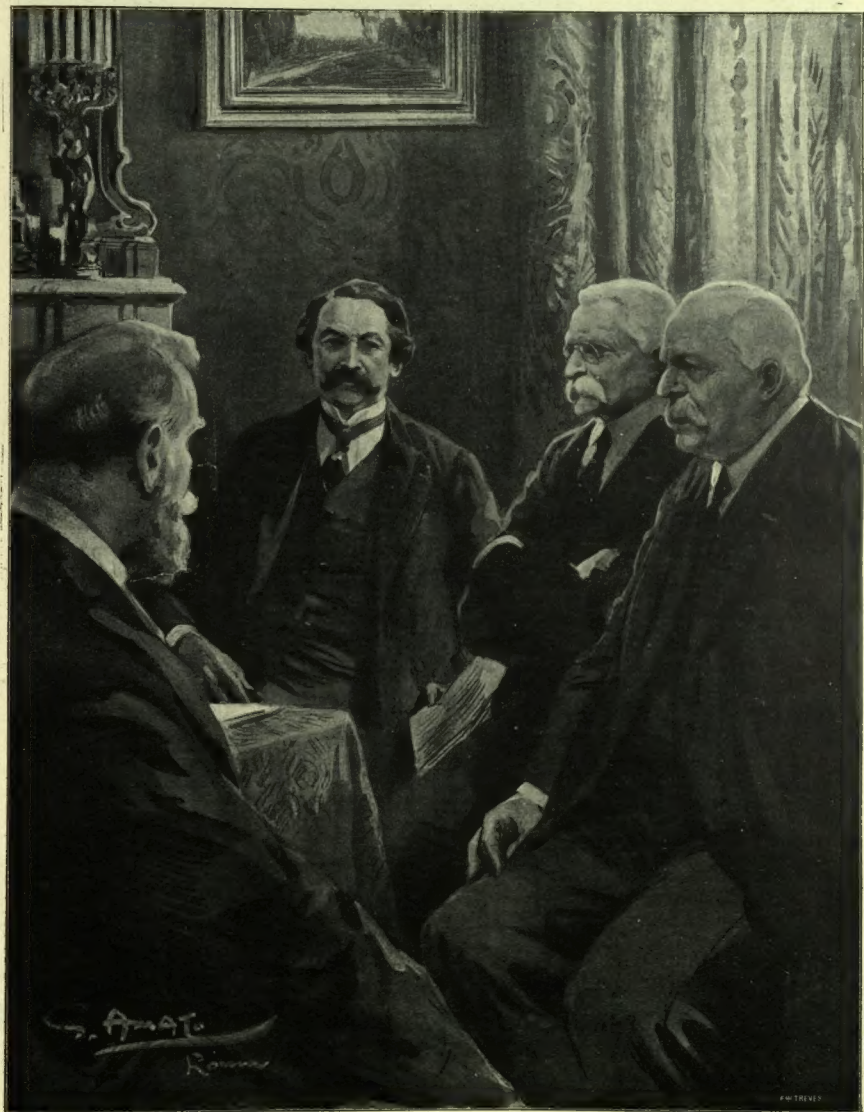
Anno XLIII. - N. 8. - 20 Febbraio 1916.

Nel Regno: Centesimi 80 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, February 20th, 1916.

LE GIORNATE DEI MINISTRI FRANCESI A ROMA.

(Disegno del nostro inviato speciale G. D'Amato).



Bourgeois.

Briand.

Sonnino.

Salandra.

LA CONFERENZA DELL'11 FEBBRAIO FRA I QUATTRO MINISTRI ALLA CONSULTA.

Le giornate dei ministri francesi a Roma.

Roma, febbraio.

Il giorno in cui l'on. Briand coi ministri che lo accompagnavano, scese alla stazione di Roma, il cielo era nuvoloso e la pioggia aveva allagato durante tutta la notte la città. Ma sabato sera, quando la missione francese ripartì per il fronte, un sole magnifico illuminava gli edifici con la porpora del suo tramonto. Poche ore prima, lo stesso sole primaverile, scendendo a traverso i boschi di lecci a Villa Borghese, illuminando i prati di un bagliore smeraldino, facendo luccicare gli zampilli delle fontane, aveva dato l'illusione di un qualche portentoso rinnovamento. Fuori delle finestre, sull'orizzonte dell'Agro il Soratte sorgeva dalla pianura bassa come un altare portentoso. I Romani credevano che là fosse la reggia del sole e per continuare il culto del luogo sacro i monaci carolingi del IX secolo avevano edificato una basilica cristiana. Tutti presagi bellissimi che agli occhi di un latino potevano anche acquistare un significato profondo. Ma l'on. Briand e i suoi compagni di viaggio avevano da pensare a ben altre cose: essi erano venuti in Italia per riaccendere la fiamma che sotto gli sforzi combinati dei germanofili e dei pacifisti poteva far credere che stesse impallidendo. Perché i tedeschi d'Italia e di Svizzera avendo perduto ogni possibilità di esaltare la propria causa e di far credere nella propria vittoria, hanno ricorso alla guerra insidiosa, all'attacco di fianco, alla trincea morale: concediamo pure che la Germania è una nazione di barbari, purché si convenga che la colpa della guerra attuale ricada sull'Inghilterra; ammettiamo senza discussione che i metodi adoperati dai tedeschi, sono metodi da selvaggi, ma si proclamano ad alta voce che la Francia è una minaccia continua per le classi conservatrici e un pericolo imminente di rivoluzione sociale. Bisogna convenire che quest'ultima insinuazione era quella che otteneva maggior credito. Un poco per il passato politico della Francia, un poco per la sua azione diplomatica durante l'ultimo



L'arrivo: — Briand e Salandra all'uscita dalla stazione.

(Fot. Forri).



Gen. Zapelli

Thomas

di

Bourgeois

Sonnino

L'arrivo: — L'incontro con i ministri italiani.

trentennio, le classi conservatrici erano autorizzate a guardare con sospetto una più stretta alleanza con la Repubblica Francese. Uno degli errori dei diplomatici che si sono succeduti a Palazzo Farnese, dal giorno in cui fu firmata la Triplice Alleanza, è stato quello di basare ogni loro azione sui partiti popolari. Dal giorno in cui il Cernuschi mandò le centomila lire a Felice Cavallotti per le elezioni politiche del 1891, fino ai misteriosi viaggi di una torpediniera francese fra Napoli e la Sicilia, durante i giorni tumultuosi dei fasci, viaggi ai quali non fu estraneo il capitano di fregata Joussefin, addetto navale presso l'Ambasciata di Francia, non vi fu avvenimento di azione democratica in cui non si abbia avuto a sospettare l'influenza o per lo meno il compiacimento del governo francese. Forse si esagerò, ma questo modo di condurre gli interessi propri era una tradizione repubblicana, che a Roma aveva origini antiche e tragici ricordi: informi l'ambasciatore Ugo Basville, ucciso a furia di popolo per i suoi intrighi troppo apertamente rivoluzionari.

Di questo errore si era convinto l'onorevole Briand, a cui — consiglieri disinteressati — avevano fatto capire come il dubbio delle classi dirigenti poteva mantenere vivi quei sospetti che non dovevano esistere in regime di alleanza. Tanto più che l'azione dei diplomatici tedeschi aveva largamente battuto questa influenza sapendosi creare una fiducia quasi cieca fra tutti coloro che credevano nella necessità di una politica schiettamente conservatrice. I pranzi del principe di Bülow hanno avuto certo una grande importanza per le relazioni italo-tedesche, ma la paura della «prochaine» ha esercitato una influenza decisiva. L'on. Briand ha capito

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

LE GIORNATE DEI MINISTRI FRANCESI A ROMA.

(Disegno del nostro inviato speciale G. D'Amato).



Il solenne ricevimento offerto dal Sindaco di Roma in Campidoglio.



Brind Martini Salandra Senesio
L'uscita da Villa Borghese.

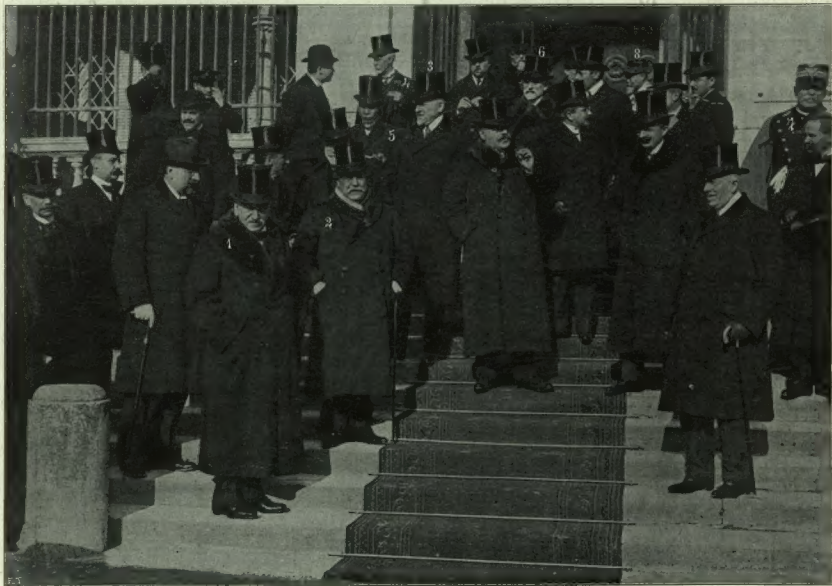
tutto ciò, e la sua linea di condotta, qui a Roma, si può dire quasi unicamente ispirata dal proposito di accaparrarsi la fiducia dei conservatori. Guardate la nota predominante dei suoi brindisi: egli si preoccupa unicamente di far risuonare le espressioni di lealismo monarchico. Non solo brinda alla salute del re e della regina — il che era protocoltarmente naturale e corretto — ma estende i suoi voti ai vari membri della famiglia regnante; non nomina il governo italiano senza aggiungere l'aggettivo « reale », non perde mai una occasione di esaltare le virtù militari e civili del Re. Poi, durante il ricevimento del Campidoglio, rivolgendosi il suo saluto al sindaco di Roma, fa omaggio in lui

a tutta l'aristocrazia romana. « Mi è grato — egli dice a un dipresso — di salutare nel primo cittadino di Roma il rappresentante di quella illustre famiglia che ha avuto tanta parte nella grandezza della sua gloriosa città », movimento oratorio abilissimo sia per don Prospero Colonna che è così fiero — giustamente del resto — del suo nome e del suo titolo; sia per la cittadinanza tutta che nel titolo di « principe romano » considera sempre un poco dell'antico splendore.

Ma, non basta. Vi è un episodio ignorato e che i giornali hanno taciuto, che accentua anche di più questa manifestazione esteriore del ministro Brind. L'episodio è assolutamente autentico, perchè io stesso ero pre-

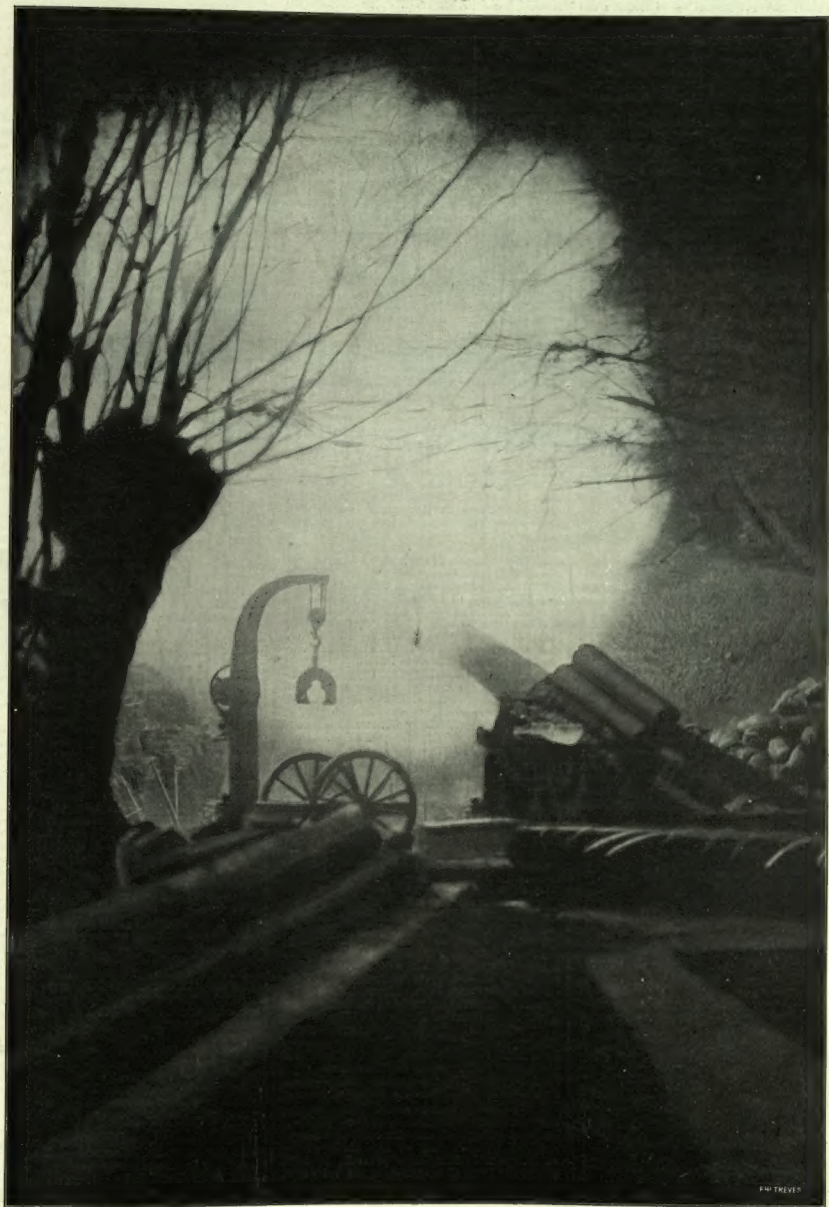
sente e ho potuto constatarlo di persona. L'ultimo giorno in cui l'on. Briand rimase a Roma, si recò a far visita, privatamente e da amico, al principe Giovanni Borghese. Don Giovanni Borghese — che ha sposato una cletta signora belga della grande famiglia dei Caraman-Chimay — è un vecchio parigino, che il Briand conosceva da lunghi anni e apprezzava tanto più sinceramente in quanto che egli è uno spirito colto e curioso di ogni manifestazione sociale. Gentiluomo di antico stampo, don Giovanni Borghese è stato per lunghi anni alla testa del movimento cattolico e ha presieduto quella *Unione romana* che è l'organismo politico più antico e più fedele di cui abbia mai disposto il Vaticano nelle elezioni amministrative prima e politiche dopo di Roma. La visita ebbe luogo nello storico palazzo, sabato scorso, pochi momenti prima della partenza e subito dopo la colazione di Villa Borghese: alle 5 pomeridiane. Essa diede luogo a un incidente comico, perchè il portiere del Borghese, vedendo quell'illustre personaggio che chiedeva del principe, credette che volesse far visita al padrone di casa e lo fece salire al primo piano dove con suo grande stupore si trovò d'inanzi a don Scipione, reduce, per i suoi quindici giorni di licenza invernale, dal fronte cadurino, dove ha combattuto, come capitano d'artiglieria, dal principio della guerra.

L'equivoco fu presto spiegato e don Scipione stesso si affrettò a condurre l'ospite involontario da suo zio, don Giovanni, che abita il pianterreno. Non [so se l'on. Briand abbia avuto il tempo di vedere, nell'appartamento di don Scipione, le molte e belle cose che vi si conservano. Tra le altre avrebbe potuto notare il grande ritratto a olio che il Mikado aveva mandato, da sovrano a sovrano, al papa Paolo V che lo aveva onorato di una speciale ambascieria. Comunque si sia la visita ha avuto il suo significato, per la persona a cui era diretta e per la posizione che questa ha nel mondo romano. Si trattava di un amico personale, è vero; ma il presidente del Consiglio francese ha tenuto a manifestare questa amicizia trovando uno scampolo di tempo nei tre giorni così densi di lavoro, che egli ha passato a Roma. Come del resto



1. min. Martini; 2. min. Salandra; 3. amb. di Rumania; 4. amb. d'Inghilterra; 5. amb. del Giappone; 6. amb. di Francia; 7. min. della Guerra gen. Zupelli.
Ministri e ambasciatori all'uscita dal banchetto a Villa Borghese.

LOTTA NOTTURNA DELLE GROSSE ARTIGLIERIE.



Il chiarore prodotto dallo sparo di un « 365 » durante la notte.

CORRIERE.

aveva tenuto a incontrarsi col cardinale Mercurio il quale per caso — il caso alle volte gioca dei trii inaspettati — si trovava nei giardini di Villa Medici proprio nelle ore scelte dall'on. Briand per far visita all'illustre direttore dell'Accademia. E il caso era stato così intelligente che appena il prelado belga e lo statista francese si furono incontrati, il signor Besnard e i suoi invitati si ritirarono discretamente e lasciarono soli in colloquio i due personaggi!

Del resto, nessun uomo meglio del Briand avrebbe potuto e saputo compiere una simile missione. L'ultima volta che io lo vidi a Parigi, nei giorni che precedettero la nostra dichiarazione di guerra, gli espressi il mio rammarico perché le sue aspirazioni politiche lo impedissero di accettare una missione a Roma dove sarebbe stato l'ambasciatore ideale; ed egli sospirando mi rispose: «Credete veramente che non ci pensi e che non senta anche io tutta la nostalgia di questa rinuncia?». Gli avvenimenti hanno dato ragione a me e hanno aumentato forse il suo rimpianto: a Roma è venuto come ambasciatore, ma un ambasciatore di sé stesso o per lo meno del governo che egli rappresentava.

E subito si è conquistato tutte le simpatie e ha dimostrato che non è ancora morta del tutto quella vecchia galanteria francese che apriva le battaglie angustiose al suono dei violini e che ai soldati moribondi sui campi della gloria offriva, come ricompensa suprema, il sorriso di una bella donna. L'on. Briand, in fatti, recandosi a visitare le due Regine ha portato loro due grandi mazzi di fiori: orchidee per la regina Elena, rose bianche per la regina Margherita. Forse, a rigore di protocollo, non è uno uso così. Ma non importa: è bene che lo abbia fatto e che un ministro francese abbia saputo far rivivere un gesto così squisitamente cavalleresco schiettamente latino.

Ma già si direbbe quasi che la visita del presidente Briand abbia rotto ogni tradizione protocollare. Perfino un ministro italiano ha sentito il bisogno di ricevere il ospite con un senso di bellezza, e l'arte — che nei tempi passati era così ingombrantemente bandita da ogni manifestazione ufficiale — questa volta è entrata da trionfatore nel gioco della politica. Dovendo offrire un banchetto al Presidente del Consiglio francese, il Presidente del Consiglio italiano ha pensato bene che Roma offriva qualcosa di meglio di una sala da pranzo in un grande albergo cosmopolita o di una stanza frettolosamente addobbata in un Ministero, e ha scelto Villa Borghese. L'idea prima è stata di Antonio Salandra che aveva pensato a Villa Corsini: ma è venuto Corrado Ricci e ha suggerito il bel Casino del Vasanzio che il cardinale Scipione aveva fatto edificare nella sua villa Pinciana. L'innovazione è stata geniale e ha ricondotto la Galleria Borghese alle sue vere origini.

Nella grande sala dove ha avuto luogo la colazione fra gli stucchi decorativi che adornano il soffitto e li architetti di onice e di diaspro che inquadrano le porte, sono appese alcune tele di grande bellezza: c'è la *Sibilla del Deserto* di *Santo Stefano* di Francia, c'è l'*Allegoria del Veronese* e le *Quattro stagioni dell'Albani*. Sopra una consolle di marmi vari, il busto che il gran Bernini scolpì per Pio V, sorride nella sua barba arguta, mentre da una porta socchiusa, la *Vierge* del Tiziano porge a Medea la cassetta degli unguenti, e da una parete vicina la *Danae* del Correggio offre il bel seno ignudo all'aurea pioggia corrottrice del suo amante divino. E accanto alla bellezza dell'arte, si può dire quella della natura. Dalle finestre i grandi leccardi decorativi ombreggiano le fontane marmoree; poi, oltre la linea dell'orizzonte i pini della Pariola e oltre questi la linea solenne dell'Agro limitata all'orizzonte dalla sagoma religiosa del Soratte.

I ministri francesi, che sono abituati alle eleganze fastose di Versailles, avranno ammirato quest'altra eleganza non meno fastosa, e mai forse — nel loro breve soggiorno romano — l'anima della città si sarà manifestata più nitidamente ai loro occhi. Un'anima di bellezza e di forza, un'anima che è agreste e cittadina al tempo stesso. L'on. Briand, che non è un uomo di poca cultura, ha visto, e il giorno prima, in pieno ricevimento al Campidoglio, lo avevano trovato in contemplazione davanti ai grandi affreschi dove il cavalier d'Arpino ha rappresentato i fatti della storia di Roma.

Come sono belli! — mormorava fra sé. E forse la stessa distrazione estetica aveva provato la sera innanzi, quando rientrando dal balcone di Palazzo Farnese, nella storica galleria, era trovato dinanzi all'Olimpo immaginoso dei Caracci. Di fuori la moltitudine si affollava acclamando e le luci delle torce a vento mandavano i loro bagliori oscillanti sulle fontane araldiche della piazza e nella luce moderata dal sapiente buon gusto del padrone di casa, sopra i belli arazzi che il Boucher aveva disegnato per il re di Francia, tutte le scene della mitologia pagana si svolgevano con l'impeto della loro anima venticola. E forse era un po' della stessa passione che agitava l'anima dei diecimila romani acclamanti il ministro di Francia e che aveva fissato nelle volte del palazzo cardinalizio gli eroi del mito latino.

Di questa bellezza italiana, i ministri francesi si sono largamente nutriti durante il loro soggiorno romano. Leone Bourgeois, il giorno del ricevimento in Campidoglio, si assorbì talmente nella contemplazione che si snervò separandosi dall'ingegner e fu ritrovato in contemplazione di una statuetta etrusca, in una stanza lontana. In quanto al signor Thomas, sembra che egli sia stato il meno esteta di tutti. Ma egli doveva rivedere i *camarades* italiani e augurar loro di rivolgersi, finalmente, verso la Francia. E poi egli è sottosegretario di stato al Ministero della guerra e si occupa di munizioni. E poi — *dans le civil* — è professore di filosofia! Sono tutte cose che escludono la contemplazione della bellezza pura.

La quale bellezza pura potrebbe avere i suoi pericoli, se un po' di filosofia non le temperasse le lusinghe. Per questo forse la presenza dell'on. Thomas era ben opportuna, come era un ammonimento la riproduzione della *Dafne* dei Bernini che adorna la lista delle vivande nella colazione di Villa Borghese. Perché quella riproduzione poteva essere interpretata in due maniere. Lo spirito sereno di Antonio Salandra aveva indicato un motto che si trova nelle epistole di San Paolo: *Non coramibatur nisi ille qui legitime certavit*. Ma proprio nella base della *Dafne* berнинiana, il cardinale Barberini — che fu Urbano VIII — aveva dettato questo distico perno: *Quisquis amans sequitur fugitque gaudia forma manum frondes implet, bacchas, seu carpit amarum*.

E vi è più saggezza in questo distico palese, che non in tutta la filosofia dell'on. Thomas, dei suoi colleghi di cattedra e dei suoi *camarades* di tribuna. Non so chi abbia scelto di illustrare la lista delle vivande, la bella statua del gran Gian Lorenzo, ma mi pare di veder sorridere di qui, sotto l'ampia falda del suo cappellaccio romagnolo, il volto arguto del mio amico Corrado Ricci...

Diego Angeli.

Briand e Bourgeois a Roma. Gli aeroplani austriaci sopra Milano. Quindici vittime innocenti!... Lo Czar dei Bulgari e il «gran ponte» fra Occidente ed Oriente. I tedeschi.

Le accoglienze dell'Italia in Roma ai ministri francesi Briand e Bourgeois sono narrate altrove, in queste pagine, dall'amico Diego Angeli, con la vivezza di sensazioni particolare a chi le vide.

Li aspettavamo anche a Milano, Briand e Bourgeois, ma essi passarono nella notte dalla domenica al lunedì scorsi: avessero toccato Milano in ore meno antelucane, avrebbero assistito anch'essi alla visita, generalmente inattesa, che una squadra di militari austriaci — approfittando della purezza dell'atmosfera — vollero fare, finalmente, alla città delle Cinque Giornate.

A Roma era stata proclamata l'identità di vedute politiche e l'unità di intenti e di sforzi per l'azione militare; ed i velivoli austriaci capitarono a dimostrare l'uniformità vandaica degli intendimenti dei due alleati teutonici, e come essi volessero fare a Milano un uguale trattamento che a Parigi. Vivissime grazie!

A tutta prima nessuno ebbe in mente di trattare di aeroplani nemici. Le prime detonazioni lontane, fecero alzare gli occhi verso il calendario. «Che ricorrenza oggi, perché detta sparare il cannone?...» — San Valentino, prete — Uhm!... non è questo un santo militare, certamente. Nascite reali o principesche oggi non ricorrono... Sarà una manovra! — e dettonazioni più forti, e si avvicinano. Che diamine!... La guerra alle porte di Milano!... Ed era proprio la guerra — la guerra dall'alto — la guerra nel cielo!...

Io mi era fatto fuori, sul balcone, per gridare ad una mia gentile vicina soprastante cosa le fosse venuto in mente di cacciare all'aria a quel modo i mobili della sua casa, quando, alzando gli occhi a nuove detonazioni, vidi nel limpido cielo tre bianche nuvolette gonfiarsi e cadere. «E' proprio la guerra, la guerra, la guerra!», si dicevano da assistervi. Meglio che il balcone, prestavasi la terrazza nella quale culmina il mio tetto, e vi salii, in tempo, per vedere la lotta fra un aeroplano austriaco ed un aeroplano italiano, giallo, con una gran croce nera sotto, dirò così, al ventre. I piccioni sentivano nell'aria l'elemento estraneo e correvano a stormi, spauriti, da colombaia a colombaia, tenendosi bassi. Il maledetto, avviato a precipitare molto alto, puntando verso nord, il nostro incalzava, e intanto il nemico — velocissimo — lanciava due o tre bombe sul piazzale del Cimitero Monumentale. Due esplosioni, violentissime, scottati la terra, parve avvenirvi proprio sotto i miei piedi!... Furono le ultime — nel quartiere Tenaglia-Volta. Da altri punti della periferia ne erano risuonate altre, alle quali avevano risposto i cannoni anti-aerei e la fucileria di alcune vedette nostre. Alle 4,45, tutto era finito, e proprio a quell'ora, dinanzi ai miei occhi, l'ascensore della torre Stigler si alzava, portando le vedette a guardare... il cielo rapidamente annebbiato.

Milano, senza preavvisi — e penso che piuttosto che un male, fu un bene — aveva assistito al proprio battesimo di fuoco: Milano erasi trovata in piena guerra guerreggiata — avvenimento che non le era capitato più, dal 4 agosto 1849 in poi, allorché gli austriaci di Radetzky, battuto definitivamente Carlo Alberto, avanzavano da porta Romana a rioccupare la città!... Udi ancora Milano, dieci anni dopo, tuonare, lontano però, il cannone — il sabato, 4 giugno, dalla parte di Magenta, tutto il giorno, e il mercoledì 8, per parecchie ore, dalla parte di Melegnano. Quelle furono le cannonate liberatrici, alla distanza di cinquantasette anni dalle quali, le bombe degli aeroplani austriaci hanno trovata a Milano un'accoglienza tale, da far loro, probabilmente, passare la voglia di ritentare la prova!...

I velivoli nemici si allontanavano, inseguiti, verso Grosseto, verso Livorno, verso Genova, Bresciana, e la irrefrenabile curiosità dei milanesi riversavasi nelle vie, correndo a cercare, a vedere qua e là le tracce delle bombe scellerate — mancate, assolutamente ad ogni scopo militare — non avendo né inceneriti stabilimenti industriali siderurgici, né distrutti

CACAO BENSCH

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.



CANALE-
LEEWARDEN.



I nostri soldati col nuovo elmetto di protezione.

(Pol. Redonda).

binari, né colpite caserme — ed avendo fatte soltanto delle vittime affatto innocenti ed inconsapevoli — un bambino di quattro anni, due donne e dodici uomini dediti a mestieri diversi. Nemmeno fra i circa quaranta feriti si può additarne uno solo che appartenga a corpi o istituti attinenti a servizi di guerra.

È stata — come dovunque altrove in ogni consimile occasione — una scellerata barbarica strage, che ha caratterizzato ancora meglio il nemico, ma non ha influito gran che sullo spirito pubblico.

Cinque ore dopo quella incursione teutonica, corsero per la città — non si sa perché — le trombe allarmatrici dei pompieri. Tutti fummo di nuovo o in strada, o sui balconi, o sulle terrazze, per vedere.... E potemmo ammirare sette od otto velivoli nostri che esploravano il cielo.

Se il nemico si era proposto di intimidire Milano e l'Italia, può contare ugualmente su un risultato del tutto opposto. Non si sono uditi, non si odono che propositi di rappresaglia; l'effetto è di incitamento, di accanimento maggiore per una guerra, nella quale episodi come quello di lunedì, rendono sempre più viva la sensazione che il nemico è quello secolare, immutabile, come immutabile è il nostro spirito nazionale!

Così, a Milano — come a Ravenna — come in Ancona — come a Rimini, a Brescia, a Vicenza, dovunque, insomma, l'ira nemica sfoga, alternamente, il suo bestiale furore, nell'impossibilità di vincere quella mirabile resistenza e quell'offensiva costante che le oppongono i nostri bravissimi soldati su un fronte, che è il più aspro, fra tutti quelli che oggi formano, dal mare del Nord al Caucaso, quella ideale linea di guerra nella quale sono unite le forze e le volontà degli alleati contro la teutonica barbarie!...

Una risposta eloquente al nemico la dà ora Milano, riaprendo, con rinnovato slancio, la

grande sottoscrizione per i bisogni della guerra: poco meno di sette milioni sono stati raccolti, a fondo completamente perduto, in circa otto mesi di guerra; e Milano ne darà senza dubbio in breve altrettanti; mentre la dura guerra richiede nuovi sacrifici, nuove affermazioni di concordia e di fede. Un nuovo milione era già sottoscritto nelle prime ventiquattrore del nuovo appello!...

Frattanto lo Czar dei Bulgari, Ferdinando, è in giro di visita. Ospitò il mese scorso a Nisch il Kaiser; ora egli ha restituito la visita al Quartiere generale tedesco, e ieri l'altro ha visitato il vecchio imperatore a Vienna, e qui ha fatto l'apologia del « gran ponte » aperto, attraverso la Bulgaria, tra l'Oriente e l'Occidente. Egli ha augurato che il « gran ponte » sia solcato lungamente nell'avvenire dai convogli di pace, ad intensificare gli scambi fra i due Imperi Centrali, la Bulgaria e Costantinopoli. Lo Zar Ferdinando non può certamente allontanarsi, nelle sue enunciazioni pubbliche, da quel quadro di illusioni onde i governi di Berlino e di Vienna cercano di nutrire giornalmente le speranze dei loro popoli. Ma la realtà, probabilmente, non corrisponde a tali illusioni.

Un personaggio turco che ha lasciato Costantinopoli da appena una quindicina di giorni, arrivato a Ginevra, ha fatto al *Journal de Genève* delle confidenze, che non giustificano le rose previsioni dello Czar dei Bulgari per i futuri traffici pacifici del « gran ponte ».

A Costantinopoli hanno creduto più volte di vedere arrivare davanti alle magiche banchine del Bosforo le navi degli alleati franco-inglesi. All'epoca del grande attacco navale contro i Dardanelli, i palazzi dei ministeri turchi furono affrettatamente sgombrati. Era

deciso che, insieme al Sultano, i ministeri venissero trasferiti in Anatolia.

« Io penso — ha detto il personaggio turco — che se l'ammiraglio in capo avesse perseverato per un'ora ancora, senza lasciarsi impressionare dalla perdita della corazzata *Bouvet*, la flotta anglo-francese sarebbe entrata allora nel Mar di Marmara. Da allora, molto frequentemente, le munizioni fecero difetto ai turchi.

— E la spedizione in Egitto? — chiese l'intervistatore al turco.

— Non prestatevi fede affatto. Nel primo tentativo l'esercito di Djemal pascià fu quasi totalmente distrutto. I soldati erano stati provvisti di occhiali gialli od affumicati: ciò non valse a salvarli dalle oftalmie infettive, che in mezzo ad essi fecero strage!...

— E a Costantinopoli?...

— Regna Enver pascià, ma col terrore e sorretto dai tedeschi. Nel ministero non ha che un fautore fidato, Halil-bey. Gli altri ministri, guidati da Talat-bey, vorrebbero ribellarsi, ma non osano. E il padrone, Enver pascià, gira per Costantinopoli in automobile blindata, con la rivoltella in pugno, attorniato da ufficiali devoti.

— E il popolo?...

Il popolo è sempre il medesimo; esclama: « è il destino! è il destino! »

— E i tedeschi?...

— Non dissimulano le loro intenzioni: essi dicono ai cristiani, armeni e greci: « sono secoli che voi rosciate il turco; è venuto il nostro turno!... »

Questa, in realtà, la valorizzazione del « gran ponte » al quale ha brindato re Ferdinando di Bulgaria a Vienna.

Tutti aspettano a Costantinopoli qualche cosa di straordinario per marzo — il mese della universale germogliatura. Tutti aspettano a marzo.... e non solo a Costantinopoli!...

18 febbraio.

Spectator.

SONO USCITI:

SI GIRA....

Romanzo di Luigi PIRANDELLO.

Lire 3.50.

SCAMPOLO

Commedia in tre atti, di Dario NICCODEMI.

Tre Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREYES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

La Basilica di Sant'Apollinare nuovo a Ravenna danneggiata da velivoli austriaci il 12 febbraio.

Le gesta dei bombardieri aerei dell'Austria — ammirate lunedì, 14, anche qui a Milano, — toccarono due giorni prima — il 12 — anche a Ravenna, dove l'azione devastatrice colpì quel gioiello dell'arte bizantina che è la chiesa di Sant'Apollinare nuovo.

Questo tempio, da non confondersi con l'altro di Sant'Apollinare in Classe, che sorge in aperta campagna a quattro chilometri dalla città, al limite della pineta che fu cantata da Dante e da Byron, è la basilica di Ravenna, famosa per la doppia serie di mosaici sopra le due navate: la teoria di 32 vergini e di altrettanti santi in tunica bianca sul fondo nero della composizione. Anni addietro la famosa basilica, prossima agli avanzi della così detta Reggia di Teodorico, venne, per iniziativa di Corrado Ricci, opportunamente restaurata e ricondotta alla primitiva austerità, spogliandola di tutte le superfezioni delle età posteriori.

La chiesa si chiamò dapprima San Martino in Cielo d'oro, e prese l'attuale nome quando cominciò a formarsi la tradizione che vi fosse stato trasportato il corpo di Sant'Apollinare per metterlo al sicuro dalle incursioni dei Saraceni, i quali nell'VIII e IX secolo infestavano le spiagge dell'Adriatico, — come oggi gli austriaci.

— Inanzi alla chiesa (che è adorna anche d'un caratteristico campanile di forma circolare con bifore e trifore costruito nel secolo IX) si apre una piazzetta con una colonna ionica sormontata da una croce. Alla facciata della chiesa è addossato un elegante portico ionico con quattro pilastri e due colonne. Esso non ha però un gran pregio artistico perché relativamente moderno, non risalendo oltre il secolo XVI nel quale tutta la facciata fu restaurata secondo il gusto classico del tempo.

Le bombe austriache avrebbero prodotto danni irreparabili distruggendo tesori d'incommensurabile valore qualora avessero distrutto l'interno della chiesa, ossia la parte italo-bizantina in cui risiede tutto il rarissimo pregio del tempio. La chiesa è infatti divisa in tre greco e le pareti laterali sono coperte —



L'esterno con l'antiportico che fu danneggiato dalle bombe.

dei quali alcuni risalgono al tempo di Teodorico, e costituiscono una delle maggiori meraviglie artistiche di Ravenna ed un documento di primissimo ordine per la storia del costume e dell'iconografia dell'alto medioevo. Una descrizione di tali opere d'arte è impossibile: bisogna vederle per avere l'idea esatta dello splendore di quelle creazioni di gusto slazioso e veramente orientale. Per fortuna la barbara incursione aerea del nemico ha risparmiato la chiesa danneggiando solo il portico, che potrà essere facilmente ricostruito e che d'altra parte costituisce una specie di stonatura rispetto al rimanente del portenoso edificio.

Appena giunta a Roma la notizia del bombardamento, i giornalisti sono accorsi ad interrogare Corrado Ricci, il quale ha ricordato che la basilica da lui così amorevolmente studiata, la volle costruita Teodorico in contatto col suo palazzo sul principio del sesto secolo, costicché essa conta più di 1500 anni d'età, ed è perciò di quarant'anni più vecchia dell'altra basilica di Sant'Apollinare in Classe. Nelle prossime strade essa ha visto passare molte volte le orde dei barbari e combattersi lotte e consumarsi saccheggi e prede, ma era giunta quasi incolume fino a noi, coi soli danni che le aveva recato il tempo. Eppure si è osato di chiamare barbari coloro che la fecero edificare, quel Teodorico che, condotto a dominare il nostro paese, si studiò di rispettarne le tradizioni di romanità, anzi alla romanità cercò informare le proprie azioni. Che direbbe egli ora se potesse contemplare lo strazio compiuto dai barbari più veri e maggiori?

Ricci ha detto che si reccherà a Ravenna appena avrà ricevuto la relazione sull'entità dei danni che pure realmente non siano irreparabili, relazione che compete al dott. Gerola dell'Ufficio ravennate per la conservazione dei monumenti.

Lo stesso Ricci, ha ricordato, fra l'altro, che la basilica gloriosa raccolse, con la devozione dei ravennati, cure proprio in essa che di recente furono celebrati i funerali dei soldati ravennati morti in guerra.



L'interno della Basilica.

SUL CARSO.

(Fotografia di A. Melimari, nostro inviato speciale al fronte).



Ricoveri per le nostre truppe, nei boschi, dietro le prime linee

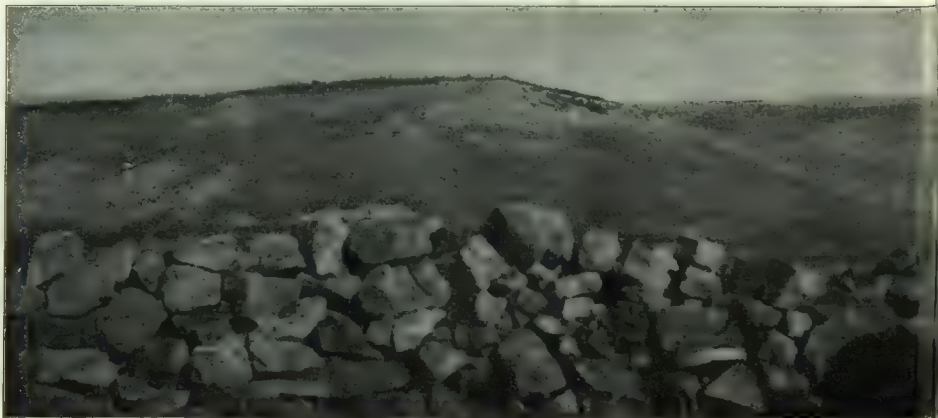


SUL CARSO V

(Fotografie di A. Molinari)



La linea delle nostre antiche trincee da dove mosse in novembre la nostra offensiva contro il Bosco del Cappuccio (in fondo).



Il terreno che fronteggia le nostre posizioni verso Doberdò. Il monte Cosich che domina la vallata di Selz (in fondo a destra camminamenti nemici in fondo valle).

VERSO DOBERDÒ.

Un inviato speciale al fronte.



Paesaggio trogloditico per ricovero delle nostre truppe sulle « doline » del Carso.



Verso Doberdò. — In fondo, si scorge del Debelivrk con le posizioni nemiche

Nostalgie irredente: GORIZIA.

L'articolo che qui offriamo ai lettori è di Bruno Astori, il giovane valoroso pubblicista triestino, il quale, dopo aver lavorato al Piccolo di Trieste fino in cui la polizia austriaca mandò la folla a incendiare gli uffici, scrisse poi, dal nostro fronte, le belle e vive corrispondenze, ora riunite in un Quaderno della Guerra della Casa Treves, sotto il titolo La battaglia di Gorizia. Parla di Gorizia, ma in epoca anteriore, parlano queste impressioni che sono come un commosso sospiro prelude a quelle nostre pagine di guerra.

I giardini di Val di Rosè respiravano dalle corolle sboccate: l'aprile. Serano tutte accese, le stelle, su Monte Santo, sull'ombra claustrale di Castagnavizza; occhieggiavano dalle antiche rovine di San Valentino; si spicchiavano nell'Isoneo cerulo.

Sotto alla volta dei vecchi palatini, venne il brusio d'una folla: sommessas, lenta, malinconica, la strofe della canzone popolare — portata dal ritmo dei passi — si avvicinava con una confusa voce di coro. Canzone che agghiacciava il cuore.

— Idio, fu fermar la pace, che il mio ben torni al paese...

Passò accanto al cimitero vecchio — ove i padri dormivano: tacque la canzone: la folla sostò un attimo: nell'ombra udì singhiozzare. Una voce giovinie disse:

— Dov'è che moriamo noi?
La voce fu coperta dallo sciabordio della folla che si rimuoveva, che si sospingeva: le donne camminarono silenziose.

Un fischio lacerò il silenzio. Era tardi? Ma la ferrovia era già vicina. L'ora degli addii! Il dolore chiuso traboccò ad un tratto in esplosioni di pianto: donne maledirono. Perché — chiedeva la folla — quest'ultimo sacrificio? Non era già stata dissanguata abbastanza? Gorizia, da quasi un anno? Non era stato travolto e annientato dalla valanga cosacca, sui campi di Galizia, strumento cieco dell'oppressore, il più bel sangue friulano? Ancora carne da cannone per il III Corpo distrutto?
Era, adesso, la volta dei giovinetti. L'Austria era implacabile. L'ultima leva partiva...

Pure, c'era in aria qualche cosa. Da alcuni giorni, un insolito movimento di soldati si avvertiva in città. Arrivavano ufficiali di stato maggiore, silvano le alture del circondario, osservavano, misuravano, impartivano ordini. La ferrovia di Lubiana rovesciava ogni giorno vagoni interi di filo spinato, di cariche, di zappe. Oltre il ponte delle calate, oltre il ponte della barca, oltre il ponte della ferrovia, squadre di operai passavano e ripassavano l'Isoneo, si avviavano ogni mattina a Piuma, a San Mauro, a Piedmonte. Verso Olaviva, i cittadini non potevano più fare la loro passeggiata domenicale: sulla soglia del bosco di Sabotino, le sentinelle rimandavano. *Streng verboten*. Come nelle zone fortificate di Trento o di Pola.

Pure, passando in ferrovia ai piedi del Collio, da Lucinico a Capriva, qualche cosa si riusciva a vedere. Materiale e materiale: uomini e uomini: un lavoro assiduo, rapido, febbrile. La bella pettinatura dei vigneti di Monte Calvario cadeva brutalmente sconvolta dalla bipenne del contadino croato. Più in là, sul piano, nell'argine che bordeggiava l'Isoneo, si vedeva roseggiare la terra rimossa da poco, nella quale si aprivano, a piccoli intervalli, accoppiati a due a due, i tegli oscuri delle feritoie. Era la trincea della prima difesa. Perché quelle misure? Era la guerra anche con l'Italia? «Ma che! L'Italia ha paura!» L'Austria cercava d'ingannare ancora, ma non s'illudeva più.

Il cuore di Gorizia italiana, negli ultimi giorni, trepidava chiuso nella sua angoscia fedele... Quando? Come tardava l'ora! Come si moltiplicava, ogni giorno più, l'angoscia di Sull'altipiano di Taurisano, erano saliti già da tempo le prime batterie; dalla parte di Piedmonte e di Lucinico, le trincee erano ultimate. Che cosa si aspettava?

Era venuto maggio. Come si fece bella, Gorizia, nell'attesa? Tutti i suoi roseti s'infiorarono del colore di fiamma. La città parve tutta un giardino. Il giglio giallo e il giglio azzurro — i colori dell'antica patria — sbocciarono selvaggi tra le crepe del Castello secentesco. Come sembrava desolato, nella giovinezza erompente dell'attesa stagione, quel vecchio maniero della dominazione straniera!

Nelle sue cripte secolari, un mattino, i morti Conti di Gorizia dovettero fremere. Era di

domenica: un gruppo di contadini slavi scendeva dai colli di San Floriano alla città. Improvvisamente, da essi, senza che si potesse spiegarci come, si levò un grido che sbalordì: *Zivio Italia!*

«Viva l'Italia!» Quelli ch'erano stati fino a ieri i nemici implacabili di ciò che aveva nome di italiano, gli irriducibili avversari della città, lo strumento cieco nelle mani dello straniero contro di essa. E adesso, nell'ora della riscossa, i nemici di ieri si affrettavano a noi con una parola d'amore! Il destino dei popoli urgeva con passi di bronzo.

Giorni di terrore, seguirono. Le condizioni si fecero più aspre. Da ciò si comprese che *quell'ora* non era più lontana.

Ed era un'altra sera di domenica. Improvvisamente, dalla ferrovia, con alcuni treni speciali, si rovesciarono in città gruppi di funzionari che avevano abbandonati precipitosamente i loro uffici presso la frontiera. Le famiglie che li accompagnavano, erano in preda ad un terrore che non riuscivano a dominare.

E la voce, portata dagli arrivati, si diffuse come un lampo nella rossa sera, mentre dalle strade del Vipacco rincasavano cantando, dalla scampagnata domenicale, i buoni cittadini borghesi.

— La guerra! È la guerra!

Uscirono i gendarmi: la gente fu cacciata nelle case. Ma nessuno dormì, quella notte. Le popolane si appattarono, spaventate da un pericolo che non conoscevano. Gli altri vegliarono, in una grande meravigliosa illusione. I minuti gocciavano con la lentezza di secoli. Tutte le orecchie erano tese ai rumori di fuori. Era una notte rumorosa: si udivano continuamente passare e ripassare soldati, carri, affusti di cannone: grida, bestemmie. Ma la guerra non si udiva; ma il brontolio lontano del cannone italiano non s'udiva. Che cosa succedeva? Avanzavano gli austriaci? L'Italia si lasciava invadere? Albeggiava. Niente ancora s'udiva. D'improvviso (potevano essere le sei), una grande detonazione vicina, squarciò l'aria: uno dei ponti sull'Isoneo che saltava. E allora i goriziani compresero che gli austriaci sgomberavano: gli austriaci cercavano di interrompere la strada all'avanzata italiana che erano incapaci di fermare.

Pochi giorni dopo, si udivano dalla città le fucilate. I proiettili passavano sopra le case senza toccarle. Di notte, sopra le alture del Calvario e di Piuma, altre stelle si accesero accanto alle vecchie stelle del cielo: gli scoppi delle granate.

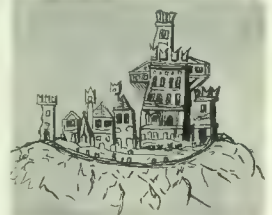
Il primo goriziano, volontario nell'esercito liberatore, moriva alla soglia della sua città. Nella grande ora, che — talvolta — negli anni della vigilia — avevano disperato venisse, i più vecchi rammentavano due vecchie storie patriottiche che, nel '66, i soldati di Raffaele Cadorna, avevano cantate al ponte di Visco:

Savin, Savon, si vince o si muoi: squilian le trombe la marcia reale. Sotto Gorizia il sangue spargeremo e moriremo.

«Sfidando o liberati»

Il ponte di Visco, stavolta, era stato passato. E i soldati di Luigi Cadorna non si sarebbero fermati finché l'Italia non fosse stata compiuta da vero.

BRUNO ASTORI.



Il vecchio castello di Gorizia. (Impronta del Civico Sigillo — 1847.)



Sen. prof. PIETRO GROCCO.

Con la morte del professore senatore Pietro Grocco, avvenuta il 12 a Courmayeur, la scienza medica ha perduto una vera illustrazione. Clinico di altissimo valore, era considerato, col Murri, col Baccelli, col Fedeli, col Pescarolo, come maestro. Aveva conquistato fama mondiale come medico di regine e di re, di cardinali e di principi, di uomini politici e di artisti. A Montecatini, dove frequentemente chiamato da gentili sollecitudini dell'anno, circondato dall'universale simpatia. A Firenze, dove presiedeva la clinica medica annessa all'Istituto superiore di scienza e lettere, fu consigliere comunale e assessore. Nella capitale toscana, sua dimora prediletta, era circondato dall'universale estimazione per il valore scientifico e per la rettitudine morale. Pietro Grocco era nato ad Albionese (Mortara) il 28 giugno 1856; si era laureato a Pavia, ed era notissimo a Torino, dove recavasi frequentemente chiamato da gentili sollecitudini paterni. Il Governo lo elevò per meriti scientifici alla dignità della Camera vaticana il 3 dicembre 1905. Era membro di molte Accademie italiane ed estere. Cultore di arte e di lettere, era amico di Gabriele d'Annunzio, col quale discuteva volentieri di arte, di filologia, con fervida passione e con gusto singolare. Era malato da tempo, per neurastenia dovuta ad eccesso di fatica: una complicazione bronco-polmonare aveva aggravata la sua condizione ed era stato trasportato a Courmayeur, dove, speravasi, avrebbe potuto riaversi.



Architetto GUGLIELMO CALDERINI.

L'architetto Guglielmo Calderini, notissimo in tutta Italia, è morto a Roma il 12, sopralattato da malattia di cuore che da tempo ne minava l'esistenza. Era nato a Perugia nel 1840. Il suo nome è legato alla maggiore opera monumentale elevata in Roma dopo il 1870, il Palazzo di Giustizia, e per molti anni il suo nome fu mescolato a tutte le polemiche in mezzo alle quali si svolsero i lavori di quel famoso palazzo. Egli fu anche autore del quadripartito della basilica di San Paolo a Roma, del Palazzo del Museo artistico di Torino, e di altre pregevoli costruzioni architettoniche, come a Perugia lo stabilimento di S. Eustachio, a Milano il palazzo Calderini, il palazzo Hotel, il palazzo Bianchi e a Perugia ripristinò pure la chiesa di San Costanzo. Fu allievo e quindi professore nell'Accademia di Belle Arti. Era scrittore forbitissimo, polemista ardente e arguto. Nell'Università di Roma insegnava architettura generale. Nel 1886 si portò senza successo candidato politico nel collegio di Perugia contro Pompili. Fu a Perugia consigliere provinciale.

MONFALCONE DOPO IL SELVAGGIO BOMBARDAMENTO DEL NEMICO.

(Fotografie di A. Molinari, nostro inviato speciale al fronte).



La chiesa di Monfalcone distrutta dal bombardamento.



Effetti di una granata da 305.



Un angolo della piazza.



L'arsenale dopo il bombardamento.



Il generale austriaco v. Koevess, comandante le truppe che invasero il Montenegro.



Il barone Mayor des Planches, inviato italiano presso il governo inglese per la questione dei 'hohi.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai Bollettini Ufficiali.)

Le operazioni dall'8 al 16 febbraio.

Azioni di artiglieria l'8 lungo tutto il fronte; più intensa sull'Isonzo. La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico contro colonne di truppe e di carreggi in movimento.

Nella zona del Cevedale (alta Valtellina) la notte sul 9 il nemico molestò con intenso fuoco di fucileria i nostri posti presso Capanna Cedeh senza però recare loro alcun danno.

In Valle Lagarina, il giorno 7, fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori.

Nel massiccio della Tofana (Alto Boite), la notte sul 9, un drappello nemico tentava la scalata della Prima Cima. Respiato cadde in un precipizio.

Sull'Isonzo pioggia e nebbia il 9 paralizzarono le operazioni delle artiglierie.

Piccoli scontri a noi favorevoli il 10 nell'Alto Chiaro e nel settore di Santa Lucia.

Nella zona di Gorizia le nostre artiglierie eseguirono tiri aggiustati contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di San Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

L'attività delle nostre fanterie portò l'11 a piccoli scontri a noi favorevoli presso Madonna di Mont'Albano, a nord di Mori, e a Petrich in Valle Terragnolo; prendemmo qualche prigioniero.

La nostra artiglieria dispense lavoratori nemici nelle vicinanze di Rovereto e nella zona del Sommo Alto a sud-est di Folgaria; bersagliò colonne di truppe e di salmerie in marcia lungo le mulattiere di Rio di Volaisa e del Torrente Kronhof (Gail).

Lungo il fronte dell'Isonzo nessun importante avvenimento. Consueve azioni delle nostre artiglierie il 12 con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Binaea (valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (valle Astico) e sulla stazione di Caldonazzo (Valbugana).

In valle di Seven fu colpito e incendiato da nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischlein.

Nella conca di Plezzo (Alto Isonzo) all'alba nel 12 il nemico con attacco di sorpresa, eseguito in forze riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Rombon.

Nel settore di Gorizia, batterie nemiche che da Sant'Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

Nella giornata del 13 azioni varie di artiglieria, particolarmente intense, nella zona dell'Alto Isonzo, dove furono anche segnalati movimenti di truppe nemiche e una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

Nell'Alto Isonzo continuò il 14 intenso il duello delle artiglierie. Nei settori del Muzzi e del Vodil (Monte Nero) furono demoliti trinceramenti e ricoveri nemici.

Sul Podgora ardite pattuglie spintesi contro i trinceramenti nemici vi lanciarono numerose bombe. Anche sul Carso le nostre artiglierie sconvolsero alcune trincee nemiche fuggandone i difensori che la nostra fucileria in parte colpì.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su Brentonico in Valle Lagarina, su Schio in Valle Leogra, su Latisana nella piana del Tagliamento. Danni limitati e poche vittime, quasi tutte della popolazione.

Il bombardamento di Schio fu troncato per l'intervento di una nostra squadriglia di aerei.

Verso Gorizia un nostro aviatore attaccò un velivolo nemico e lo costrinse alla fuga.

L'intesa franco-italiana.

L'Agenzia Stefani ha diramato il 12 febbraio la seguente comunicazione di carattere ufficiale:

« Nella riunione che ha avuto luogo stamane alla



Il Kaiser passa in rivista un reggimento di cavalleria bulgara.



Il Kaiser

Re Ferdinando

L'INCONTRO TRA IL KAISER E FERDINANDO DI BULGARIA A NISCH IL 18 GENNAIO.

Consulta fra i membri del governo francese signor Briand, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, signor L. Bourgeois ministro di Stato, signor Barrère ambasciatore di Francia ed i ministri italiani Salandra e Sonnino, si è rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli Alleati in vista di assicurare meglio la perfetta unità di azione — necessità già riconosciuta dagli altri governi alleati e di riunire a questo scopo a Parigi nel più breve termine una conferenza fra gli Alleati, alla quale assisteranno ugualmente i loro rappresentanti politici ed i loro delegati militari. I lavori di questa conferenza verranno preparati da una riunione preliminare degli Stati maggiori ».

Sul Mare Adriatico.

L'Agenzia Stefani ha comunicato la sera del 9 quanto segue:

« La marina austriaca nelle ultime 48 ore ha intensificato i suoi vani tentativi contro le nostre forze navali nel basso Adriatico.

« Nel pomeriggio del 6 corrente un nostro cacciatorpediniere di scorta a un incrociatore alleato, avvistati un velivolo e un cacciatorpediniere tipo *Hustar* nemici, inseguiva e cannoneggiava quest'ultimo spingendosi fin sotto i forti di Cattaro, che aprirono contro esso un nutrito ma vano fuoco di artiglieria.

« Nello stesso giorno un incrociatore alleato dava caccia e cannoneggiava quattro cacciatorpediniere nemici obbligandoli a ritirarsi; e più tardi davanti a Durazzo tentava l'attacco di un sommergibile evitando il siluro da questo lanciato.

« L'8 corrente un altro sommergibile nemico attaccava presso Capo Laghi due nostre torpediniere, le quali risposero con un ripetuto getto di bombe dopo aver scansato i siluri.

« Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno, e con identiche circostanze e risultato, si svolgeva un altro attacco subacqueo contro un cacciatorpediniere francese aggregato alla nostra flotta e in crociera sulla costa albanese ».

Bombe d'aereo nemici su Ravenna, Codigoro e Bottrighe: 18 morti. — Basilica monumentale danneggiata.

Nel pomeriggio del 12 aeroplani nemici volarono su Codigoro, in provincia di Rovigo, e su Ravenna, lanciando bombe che causarono nella popolazione civile vari feriti e quindici morti, fra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e a Bottrighe si ebbero da lamentare lievi danni materiali. A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile, dove ha sede la Croce Rossa, e la monumentale basilica di Sant'Apollinare Nuovo, restandone in parte demolito l'antiporico; ma di questo si parla specialmente a pag. 156.

Bombe austriache a Milano, Monza, Bergamo e Brescia.

Del bombardamento onde lunedì, 14, gli aeroplani austriaci hanno fatto segno Milano è detto anche altrove: qui registriamo il semplice bollettino ufficiale:

« Milano, 14 (Stefani). — Stamane verso le ore 9 alcuni aeroplani nemici sono apparsi sulla nostra città.

« Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie antiaeree e contrattaccati da una squadriglia di nostri aviatori, gli apparecchi nemici si sono allontanati, dopo avere lanciato alcune bombe.

« Danni materiali insignificanti: sei morti e vari feriti nella popolazione civile ».

« A' conti fatti i morti sono 15 ed i feriti una quarantina.

« Altri telegrammi ufficiali hanno aggiunte queste altre notizie.

« Gli aviatori austriaci hanno gettato alcune bombe anche su Greco e Turro Milanese, ferendo tre persone, lesionando lievemente delle case, facendo strage di vetri e uccidendo un cavallo e un asinello.

« Alle 9 uno degli aeroplani austriaci a grande altezza apparve anche su Monza, e pochi minuti dopo si avvertì il primo scoppio di bomba. A due o tre minuti di distanza i colpi si ripeterono: si dovettero deplorare un morto e alcuni feriti.

« Bergamo, 14 (S. T.). — Stamane verso le ore 9,30 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo, senza recare nessun danno.

« Brescia, 14 (S.). — Verso le ore 9,45 furono avvistati sei aeroplani nemici, nelle vicinanze di Brescia, ma fatti segno a colpi delle nostre arti-

Lizzani.

Lazzarini.

Boretti.

Ferre Adige.

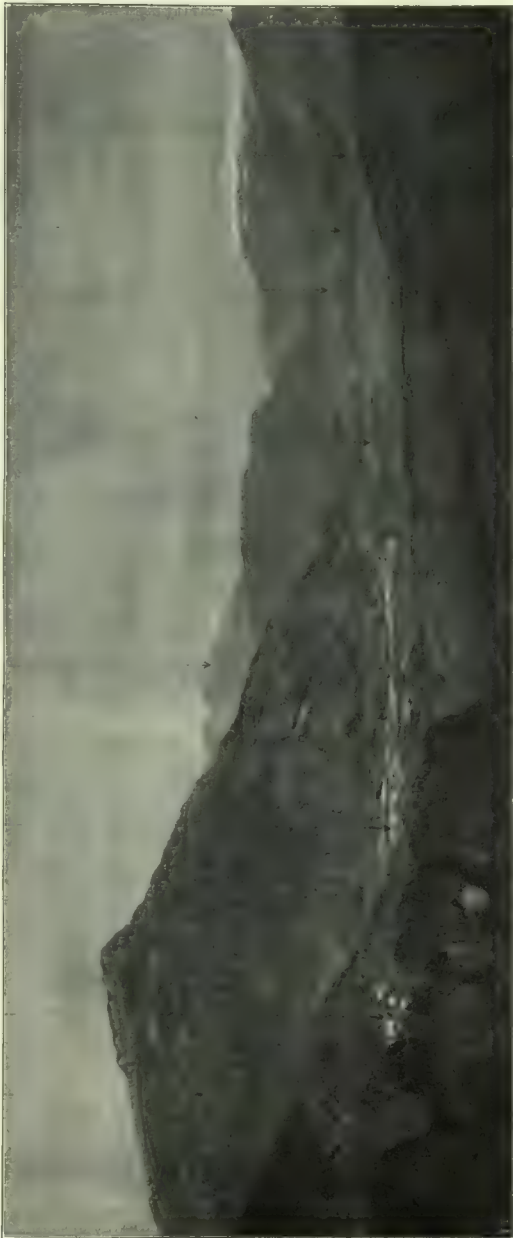
Bocchioni.

Berti.

Boschini.

Nemecio.

La vallata di Rovereto.



LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il vasetto . . . L. 2.50
Basta spazzarla, L. 1.50
Rende la pelle Dofa,
Fresca e Profumata.
A. GIARDI, 48, Rue d'Alsace, Paris.
Rappres. per l'Italia: Cav. A. LAPETRE, Via Goldoni, 10, MILANO

gherie non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre confine.»

Aereoplani austriaci su Schio e su Bimilui.

Vicenza, 15. — Anche su Schio aereoplani nemici apparvero ieri e lanciarono bombe, che uccisero sei persone e ne ferirono altre.

Forlì, 15. — Stamane, verso le 4, aereoplani nemici hanno volato sopra Rimini, lanciando alcune bombe. Efficacemente contrastati dalle artiglierie antiaeree, si sono subito allontanati in direzione di nord-est. Danni lievisimi. Due feriti fra la popolazione civile.

FUORI D'ITALIA.

L'insidia del sommergibile.

Nella notte dal 10 all'11 al Dogger Bank, a circa 120 miglia marine ad est della costa inglese, torpediniere tedesche — dice un comunicato tedesco — affondarono l'incrociatore britannico *Arabic* e colpirono con siluri un secondo incrociatore. Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'*Arabic*, due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio. Notisi che non trovasi nell'elenco delle navi da

guerra britanniche un incrociatore *Arabic*. Può darsi si tratti di un incrociatore ausiliario, di un piroscafo armato.

Secondo un comunicato ufficiale tedesco un sommergibile tedesco affondò il giorno 8 sulle coste siriane, a sud di Beirut, la nave di linea francese *Suffren*. La nave affondò in 2 minuti.

La corazzata di squadra *Suffren*, in varata nel 1899 e completata nel 1903. Gemella della *Jena*, saltata in aria nel 1907 per l'esplosione delle polveri, offre questi dati: dislocamento: 12.750 tonnellate; velocità: 18 nodi; armamento: 4 cannoni da 305 mm. 10 da 165, 8 da 100, 22 da 47.

È da notarsi che informazioni al *Temps* affermano che la *Suffren* trovavasi nel porto di Tolone.

Si tratta, invece, del vecchio incrociatore di 4000 tonnellate, l'*Amiral Charner*, che incrociava appunto sulle coste della Siria. L'*Amiral Charner*, varato nel 1893, non aveva che 375 uomini di equipaggio, mentre la *Suffren* ne ha a bordo 850. In realtà fu poi trovato al largo della costa di Siria un battello che trasportava 13 marinai dei quali uno solo è sopravvissuto. Questi raccontò che l'affondamento della nave è avvenuto l'8 febbraio alle ore 7 del mattino. L'incrociatore affondò in pochi minuti senza poter calare le imbarcazioni a mare.

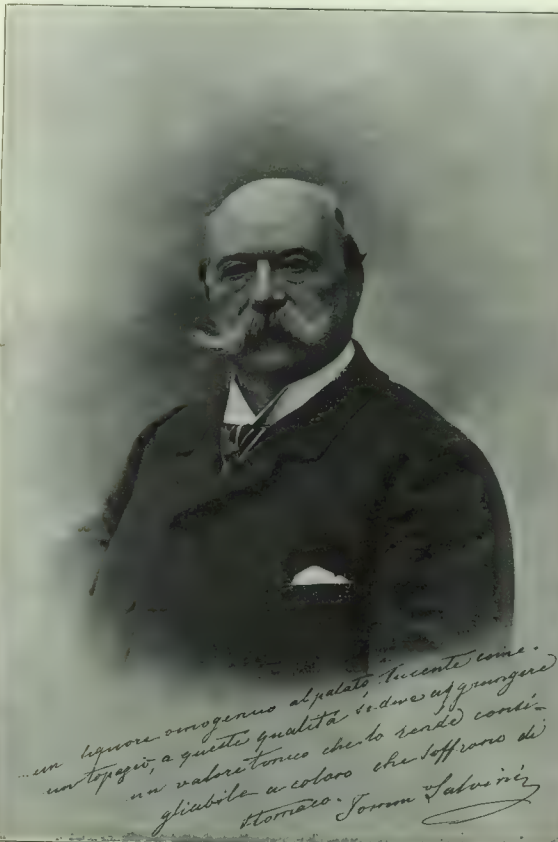
NOTERELLE LETTERARIE.

Si gira... romanzo di Luigi Pirandello. — Cinematografi, attori e attrici per pelle, autori di film, direttori di società cinematografiche. Tutto un mondo di persone e di cose sorte dal nulla in pochi anni, e che si annoverano sempre più di giorno in giorno fra i caratteri del sempre crescente del pubblico, che ha ormai i suoi divi e le sue dive dell'arte muta, mentre questa va attirando a poco a poco nell'orbita del suo fascino i musicisti, autori illustri e scenografi di grido. L'ingegno acutamente osservatore di Luigi Pirandello ha notato il fenomeno e l'ha riprodotto nel suo nuovo romanzo, seguito con tanto interesse dai lettori della «Nuova Antologia» che ne ebbero la primizia, ed ora pubblicato in volume dalla casa Treves (L. 3,50). Ma non è il Pirandello, oltre ad essere un osservatore, è anche un pensatore e un poeta, non si è limitato ad una fredda fotografia d'ambiente. Le memorie di Serafino Gubbio, detto *Si gira*, operatore cinematografico, tipo originalissimo di filosofo spiantato, rassegnato e sardonico, sono scritte con calore e color d'arte fortissima, con umorismo inenarrabile; nell'aspirazione di *Si gira* per la macchina usurpante ogni di più il posto dell'uomo nell'industria e perfino nell'arte, sembra si agiti come un oscuro presentimento delle terribili macchine la cui forza e la cui precisione inanimata e brutale sostituiscono oggi, sui campi di battaglia, il valore e l'iniziativa umana. Ma la filosofia nulla toglie, in queste pagine, all'interesse dei fatti e dei personaggi; e in quello strano ambiente d'arte industrializzata, formato da una grande società cinematografica, le *Kosmograph*, noi vediamo svolgersi un dramma vero, un grande dramma di passione e d'ironia, intorno a due figure diverse di donna, Maria Nestoroff, ambigua bellezza pericolosa e sofferente, e Luisa Cavaleira, fresca fiore d'ingenuità e di gentilezza; e ancora una volta il magnifico ingegno di narratore di Luigi Pirandello brilla in questo libro pittoresco e profondo.

Salonicco, di Alarico Buonaiuti. — L'autore di questo libro, che dimostrò diversi anni fa Salonicco, dov'era preside del Regio Liceo (italiano), lasciò la capitale macedone allo scoppio delle ostilità con l'Austria per venire in patria a combattere nella nostra guerra. Rimasto ferito sul campo, negli ozi della convalescenza gli tornarono alle mani alcuni appunti che egli aveva raccolti per una storia di Salonicco, insieme con vive impressioni del suo soggiorno nell'agitata città durante le ultime guerre balcaniche. Il precipitare degli avvenimenti, la discesa degli austro-bulgari-teodeschi in Macedonia, lo sbarco a Salonicco delle truppe anglo-francesi, l'arresto dei consoli, davano a quelle note un ardore d'attualità. Egli pensò di riordinarle sotto l'impressione dei nuovi eventi, e ne risultò questo vibrante *Quaderno della Guerra* (Milano, Treves, L. 2,50), che è ad un tempo una breve storia della fatale città, sulla quale ora si accanisce la barbarie tedesca, un vivo quadro della sua vita e dei suoi costumi, nello strano miscuglio di diverse razze che formano la sua popolazione, e una chiara sintesi delle competizioni politiche ed azioni militari che su di essa convergono. Il volume è illustrato da 16 vedute, che nella loro varietà riproducono il carattere complesso del grande emporio levantino, ove gli archi romani e le chiese bizantine si alternano coi palazzi e le scuole moderne e coi moli affollati dal traffico cosmopolita.

Il patto di Londra, al quale l'Italia ha aderito il 30 novembre 1915, è di capitale importanza per la sorte futura dell'Europa, perché con esso i cinque governi dell'Intesa si impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra. Questo importantissimo atto, e l'ampia discussione che ne è seguita alla Camera e al Senato quando il Ministero Sonnino ne diede l'annuncio in un memorabile discorso, sono raccolti testualmente e in modo durevole nel 45° *Quaderno della Guerra* (Milano, Treves, L. 2). Alla discussione parteciparono gli uomini di più alto ingegno e di più grande autorità, così alla Camera (discorsi Orlando, Pantano, Luzzatti, Risi, Claudio Treves, Raimondo, Cossiga), come al Senato (discorsi Salandra, Zupat, Marconi, Maragliano, Molmenti), e insieme dà un'impressione di dignitoso e nobile patriottismo e di una larga visione da parte dei nostri uomini politici, dei grandi interessi nazionali in traggia ora presente.

Scampolo, la deliziosa commedia di Dario Niccodemi, il grande autore dell'attuale stagione sul teatro di prosa, esce ora in volume dalla raccolta del teatro contemporaneo di Casa Treves. La commedia è dedicata a Dina Galli, l'interprete incomparabile della piccola protagonista. Alla lettura i tre atti di Niccodemi conservano il profumo e la grazia che il pubblico ha gustato alla rappresentazione. È questa la prima commedia che l'Autore scrive direttamente in italiano. L'*Aigrette*, l'*Ombra* e il *Rifugio* furono scritti a Parigi e poi tradotti nella nostra lingua. Con *Scampolo*, Dario Niccodemi è entrato definitivamente a far parte degli autori italiani, ed è anzi probabile che quest'ultima sua creazione vedrà le scene parigine in tempi più tranquilli e più leggiadri.



Giudizio del compianto e grande attore Tommaso Salvini sul delizioso liquirone «STREGA» della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di BENEVENTO.
FONTRICCE DELLE CASE DI S. M. IL RE, DI S. M. LA REGINA MADEIRA DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.

LA MADONNA DI MAMA

ROMANZO DI
ALFREDO PANZINI

CAPITOLO XV.

Nella comica torre di Albraccà.

— Caro maestro — disse il marchese incontrando Aquilino, — l'altra sera a tavola mi sono lasciato trasportare. Ma sarei dispiaciuto che voi aveste frainteso. Venitimi a trovare nel mio studio. Voi ci potete venire in due modi: *palam vel clam*: ma se ci venite *clam*, sarà meglio. Sono ottantasette scalini, di cui ventinove appartengono ad una scala a chioccia.

Fu così che Aquilino entrò *clam* nello studio del signor marchese, cioè nella torre di Albraccà.

Tempo era di primavera; e dai finestrini aperti l'occhio correva sull'ampia distesa dei tetti. Ma anche lì, nel mondo dei tetti, la natura riprendeva l'universale suo impero; anche lì, a suo modo, fioriva la primavera, piccola primavera, silenziosissima.

Il sole, entrando a ondate d'oro, suscitava la vita anche da certi canterani scuri di antica melanconia, ricolmi di libri, libri, libri. Altri libri bruciavano sul pavimento e si arrampicavano sino al soffitto. Un leggio, come nei cori delle chiese; e alle pareti, vecchie armi: partigiane, alabarde, asce spade dall'elsa a trafori; una corazzina ageminata. Il marchese stracciato anche lui in una enorme poltrona, non si mosse; prima perché era stravaccato; secondo perché era occupato a soppingere da una pipa buffi di fumo azzurro dentro il fascio della luce solare; terzo perché nella mano sinistra teneva bastoncino sul quale era posato un uccellino.

«Tuttavia allungò verso Aquilino l'indice e il medio della mano destra e diede il benvenuto».

— *Passer domesticus* — disse accennando all'uccellino — così definiscono i naturalisti: ma io direi *passer idiole*, inquantoché segue l'uomo. A questo qui dico: Va fuori, vola, o tu! Lei resta qui. Dunque vi volevo dire (oh, ma non dimenticavo) che se tenete fra me e la marchesa esistono alcune divergenze, le quali però non impediscono il buon accordo. Io, per esempio, ho in testa una selva foresta di gufi, di girifalchi, e forse anche qualche uccello. Ma la marchesa preferisce la musica del Conservatorio! Io cerco la verità nuda ed amara, e la marchesa pudicamente la ricopre con pizzi, merletti, con amabili *bibefoto*, o bambocini che dir vogliate: la raddolcisce con tutte quelle cose dolci che avrete notato per casa. Io sono storico e la marchesa è politica. Che cosa è la storia? La politica di ieri. Che cosa è la politica? La storia di oggi. Senonché io coi morti della storia vado d'accordo. La marchesa non conosce la storia, ma va d'accordo benissimo coi vivi. Io amo qualche volta contemplare il corso delle stelle: la marchesa preferisce di osservare i corsi del listino di Borsa. Ella è positivista, pure coi *bibefoto* e le violette candite; io, pur con la mia nuda ed amara verità, temo di essere un sognatore.

«A questo punto il marchese si arrestò. Si levò faticosamente in piedi, tolse da un armadio una bottiglia, e disse: — Questo è un vino che potrebbe raccontare storie di altri tempi. — Volle strurare lui stesso, ed il tappo saltò provocando un'uscita lieve di gas; parve l'esalazione dell'anima imprigionata del vino: poi versò in due coupe di antico vetro, sottile, a rabeschi».

— Bisogna, badi, *chopiner theologaliter*, cioè a sorsettimi.

Aquilino bevve *theologaliter*, e poté notare che, oltre alla collezione di vecchie armi, vecchie pipe, vecchi libri, esisteva anche un archivio segreto di vecchie bottiglie, da cui il marchese estraeva la verità teologale.

— Perché — disse estraniandosi di nuovo, — le cose stanno così: il nostro secolo è sotto

la speciale costellazione del dio Mamme! Io, perché sono Ippolito di Torrechiera, posso dolermene; ma non posso distruggere l'influsso del dio Mamme. Perché... — e si voleva alzare ancora come chi cerca qualcosa.

Aquilino si offerse; ed il marchese disse: — Allora togliete quel libro che sta sul leggio. Aquilino tolse. Era un libro legato in vecchio cuoio con molti nastri di sargia pendenti; e come il marchese lo apersse su le sue ginocchia, apparvero nella pagina gialla nitide ottave.

— Perché io — disse puntando il dito e l'unghia sopra un'ottava — posso approvare quello che dice il paladino Orlando in difesa del nobile mestiere delle armi:

Ogni gentiluomo naturale
Viene obbligato, per cavalleria,
Di esser nemico ad ogni dialeale,
E far vendetta de ogni villania.

Ma a patto di possedere Durlindana, la spada miracolosa che spezza i monti e taglia a fette i mazzani; altrimenti si rimane pesti buffi come Don Chisciotte. Io anniro ciò che dice il prefato paladino Orlando:

Ma l'acquisto de l'oro e de l'argento
Non m'avria fatta mai il brando cavare.

E quando Orlando arriva ai giardini della fata Morgana, sapete, maestro, perché riesce a vincere tutti gli incanti? Perché Orlando non si lasciò affascinare dall'oro.

Giunse alla porta che guarda ricchezza
Che non cura Verità o Gentilezza.

Ciò è verissimo. Ma quei paladini andavano su cavalli fatti di vento, dormivano sotto le stelle, non conoscevano le questioni economiche. Oggi, invece, l'uomo povero non possiede realtà nemmeno morale. E il popolo dice, *Guardalo bene, guardalo tutto, l'uomo senza danaro, quanto è mal bruto!* La marchesa, naturalmente, risente del secolo in cui vive: suo padre è un abilissimo industriale, cheché altri ne dica; e la figlia è un'eccezionale amministratrice: una donna, se non altro, che si garantisce di primissimo ordine, perché se dovesse amministrare io... Non ne parliamo perché la prima cosa è riconoscere la verità. Mentre, dunque, sotto questo riflesso io riconosco i meriti della marchesa ed ho abbracciato con riconoscenza alla sovranità mia terribile della casa, non vi nascondo che alla sovranità morale non intendo abdicare, e non potendo diversamente, me la tengo per me. Da ciò molte piccole divergenze. Alla marchesa piace troppo il protocollo esteriore. E molte volte le ho detto: troppa proiezione borghese nella vita! Il popolo vede, e come dice il proverbio, *Al contadino non si far sapere quanto è buono il formaggio con le pere!* Ed il popolo può dire: «Io adoro Mamme! al par di te, e allora perché tu sì, ed io no?» Guardate che è un bel argomento! Io lascio, comunque, permesso che lei tenga una specie di corteo politico-letterario; ma io credo libero di non partecipare. È una *ménagerie* di ventriloqui, scusate il paragone.

Ripetono le ultime voci di Francia o di Germania: quel senatore non può essere nella nostra corteo del suo sistema. Delle donne non parliamo perché io sono cavaliere. Trovo più interessante questo passerotto. La conseguenza di tutto questo è che madama ed io siamo, come due ospiti sotto il medesimo tetto, e viviamo con quella correttezza che è un dovere dell'ospitalità. Qualche volta però avvengono piccoli corti circuiti, come l'altra sera. Dove posso, mi sforzo di accontentare la marchesa; ma non sempre è possibile. La marchesa avrebbe desiderato che io percorressi la via degli onori nelle cariche pubbliche e che, quanto meno, avessi posto la mia candidatura al latelavio. Ma in primo luogo, io, marchese Ippolito di Torrechiera, non sento affatto il bisogno di un democratico titolo di «onorevole» davanti al mio nome: in secondo luogo non posso abdicare alle mie idee. Di preciso non saprei proprio dirvi quali siano le mie idee in materia di politica, ma piuttosto repubblicane. Onore, rispetto, mi inchino alla casa Sabauda. Ha avuto molte *bonnes chances*. Forse troppe *bonnes chan-*

ces! Ma ha dovuto firmare troppi compromessi, accordarsi con troppa gente, e gentezza. *Vivere est necessarium*, Capisco. Ma io sono io, marchese di Torrechiera.

Veramente la ragione per cui Aquilino era salito volentieri su la torre di Albraccà non era tanto per conoscere le verità e le opinioni del signor marchese e le sue divergenze con la moglie, ma per farsi dire il mistero del suo caro conte Cosimo; ma poi come era avvenuto? Che se Aquilino stava ancora ad ascoltarlo, correva il rischio di finire idiozzato anche lui.

Ripensandoci però bene, dovette riconoscere che quello stravagante signore aveva gli occhi dolcissimi, e non «truc» come diceva donna Barberina.

CAPITOLO XVI.

Nella tragica torre di Albraccà.

Ma un'altra volta, Aquilino era salito alla torre di Albraccà, trovò uomo di un umore diverso: non ciò Orlando; non fece le lodi delle qualità amministrative della marchesa, non ciò nemmeno, io, marchese Ippolito di Torrechiera. O aveva bevuto la verità ad altre fonti, che alla bottiglia; o non aveva bevuto *theologaliter*; o forse aveva ragione la marchesa: «uno stravagante». L'uomo, essendo entro la verità, era fuori del liquido, entro cui sta immersa la vita; e per questo fatto i nervi rimanevano scoperti.

Don Ippolito doveva essere — pensò Aquilino — uomo neurastenico.

Ben è vero che nei giorni precedenti, all'ora del pranzo — il solito! — proprio l'ora in cui la *bufera infernal* che mai non resta dovrebbe arretrarsi, e non aveva fra lui e la marchesa un altro corto circuito: una cosa lieve, ma non perciò meno sgradita per lo stomaco, che in quell'ora non vuole scappare. E questa volta non era stata la parola *fesso* o *arresto*, ma la parola *virtus*, in latino, che in italiano vuol dire *virtù*.

Malagratamente, Aquilino era stato la causa involontaria del *corto circuito*: ma se quel benedetto uomo fosse ritornato ancora in campagna, o fosse rimasto nella sua torre di Albraccà, la cosa non sarebbe successa.

Invece era lì ad assistere alla lezione di Bobby, e andava su e giù per la stanza, un po' assorto, tirandosi i baffi rossi, e ogni volta che passava presso Bobby, gli accarezzava il parrucchino.

Aquilino, a gran diltazione del marchese, faceva andare Bobby, cavallino ben domato, svelto, svelto, giù per le declinazioni, su per le contigazioni.

— *Morior, moreris et non moreris* — diceva Bobby. — *Volo, nolo malo. Volo vis, vult.*

Il volto del marchese era tutto illuminato.

— Ma una memoria, ha una promezza... — diceva Aquilino.

— *Papparinu, papparonu*, sai? — disse Bobby di botto. — Con gli altri miei compagni, io detengo il *record* dei verbi irregolari. — Ma pensi, figlio mio? consentì riletto? — domandava lui. — *In principum erat verbum*, cioè in principio c'è il verbo, io penso. — Buon uomo! Ma non sapeva che una delle qualità più spiccate di Bobby era non pensare?

— Papparinu, i Romani quanta più gente ammazzavano, tanto più erano forniti di virtù, *virtute* preaditi.

Questa sortita di Bobby disorientò il per il marchese ed alla fine Aquilino fu pronto a spiegare a Bobby come la parola *virtù* aveva in antico un significato un po' diverso, cioè indicava più specialmente *la molteplice energia dell'uomo*.

— Perfettamente — disse il marchese, —

AVVISO IMPORTANTE. — Il fustico di calce, che entra nella composizione — *Phosphatine Falières*, è preparato secondo un metodo speciale, non apparecchi speciali, e non vi trova in nessun caso.

L'effluire dalle contraffazioni è istantaneo.

Proprietà letteraria. — Copyright by
Frattelli Treves, February 20th, 1906.

TORRELLINI. NON PIÙ MIA
della mia
P.O. FRATELLI TRETTAGE - Bologna

virtus è la qualità specifica del *vir*. Un po' di latino mi ricordo anch'io.

Ma *vir* vuol dire «uomo!» E Bobby sapeva alla perfezione il nome *vir*. Nome irregolare! — Io sono un *vir* e perciò io ho la *virtus* — diceva Bobby. — Allora le donne, perché non sono *vir*, non hanno la *virtus*! Io ho la *virtus*, ma tu non ce l'hai! La cameriera non ha la *virtus*, miss Edith non ha la *virtus*, mamma non ha la *virtus*.

Bobby si divertì quel giorno per casa con la *virtus*, come con un balocco.

A tavola, cioè, il discorso cascò sulla *virtus*; ed Aquilino, già sentendo nell'aria un odore di temporale, con molto tatto, con molta forma, spiegò la storia della parola *virtus*.

Ma il marchese, che poteva star zitto, volle parlare anche lui!

Donna Barberina aveva ascoltato, così e così, la spiegazione data da Aquilino, della parola *virtus*, uguale a *superiorità materiale* dell'uomo sulla donna. Pur troppo! Ma quando il marchese parlò, e volle spiegare che poi *virtus* indicò la *superiorità morale* dell'uomo sulla donna, allora si formò il corto circuito.

Donna Barberina negava ogni genere di superiorità. Ma nessuna superiorità!

Il marchese cercava di condurre il discorso sulle generali; e che Dante, e che Platone, e che Cristo erano di sesso maschile; e che nella storia non esistevano personaggi di tal fatta di sesso femminile.

Ma la marchesa accennava ad *personam*; a lui, poveretto!

Ma non parlatemi di superiorità! Nessuna superiorità.

«Al mio paese — pensava Aquilino sentendo la voce della marchesa stridere, — un materiale di marito picchierebbe, come al tempo di quel frate che inventò la cura con l'acqua benedetta».

Don Ippolito tacque allora; ma parlò dopo, nella torre di Albracca.

Aquilino trovò dunque il marchese, nella sua torre di Albracca, di umore detestabile perché l'acqua benedetta la aveva dovuta ingoiare lui.

Non offri nemmeno da bere.

D'altra parte nel cuore del giovane era come un bisogno di cancellare con un giudizio suo proprio il giudizio di condanna, sia pur lieve, ma inesorabile, che la marchesa aveva dato sul caro e buon conte Cosimo. «Una straragante!» Pareva la condanna del mondo! Ed anche Pietro, l'apostolo, tremò davanti alla condanna del mondo, e disse ben tre volte che egli non era stato con Cristo! Ma non conosceva quel nazzareno chiamato Cristo? E Cristo non trovando altro spediente per guarire la viltà di Pietro, dovette ricorrere allo Spirito Santo: il quale scese bensì dal cielo nel giorno della Pentecoste ed illuminò i dodici apostoli: ma in misura non sufficiente per illuminare poi gli altri uomini.

Vedendo il marchese di così reo umore, Aquilino ne evò una lettera ricevuta qualche tempo innanzi dal conte Cosimo, nella quale si contenevano affettuose parole per il marchese, ed abilmente, un po' per volta, si mostrò desideroso di sapere quella parte della lettera in cui diceva che egli non sapeva, ed a cui, con parole di condanna, aveva fatto allusione donna Barberina.

Il marchese disse: — *Infandum, regina, iubes renovare dolorem*, o come dice Dante. Favoritemi quella pipa. Dunque io dicevo una cosa...

— *Infandum* — suggerì Aquilino.

— Ah, sì, proprio *infandum*. Il conte Cosimo da molti anni divorziato dalla moglie ha due figli di cui uno settantenne e l'altro diciannovenne. Tutto questo è di dominio pubblico e può essere detto senza indiscrezione. Quanto poi alle cause del divorzio...

— Vorrà dire *separazione*, signor marchese — potè interrompere allora Aquilino.

— Divorzio, dico!

— Perdoni, il divorzio da noi non esiste.

— E se non esiste da noi, si prende dove c'è, sempre questione di pecunia; e vi sono avvocati specialisti del genere. Mi meraviglio che studiate legge! E ignorate che viviamo nell'età dell'oro del conte Mamme.

«Che diamine!... Senza fare insinuazioni maligne, senza entrare nel *pro* e nel *contro*, continuò a vi devo dire, per onore di verità, che la contessa, moglie di Cosimo, fece tutto quello che si può fare per internare il marito in una casa di cura o manicomio. Non vi riuscì, non per mancanza di buona volontà, ma perché la tesi era insostenibile e perché si opposero protezioni potenti. Ma, ad onore del vero, vi debbo anche significare che il conte vi si prestava stupidamente. Ho passato con lui gli anni migliori della mia giovinezza e debbo dirvi di una sua grave pecca: per cui ebbe molestie, e duelli anche: la *beffa*! Poter fare una *beffa*! Con le beffe da lui perpetrate si potrebbe mettere insieme un volume tutto da ridere. Io non ve le racconto, perché non ne ho voglia. Sotto questo riflesso si poteva pensare anche ad un vizio mentale. Però la dirittura morale dell'uomo vi è dimostrata da quanto sto per dirvi. Avvenuto il divorzio, Cosimo mutò di punto in bianco i figliuoli, per ragioni che credo opportuno trascurare dal dirvi, furono affidati alla tutela del padre. Ebbene: per circa dieci anni, quanto durò l'educazione dei figli, egli non fu altro che il precettore, il compagno individuali dei figli: oh, figli studiosi, seri, educati, composti! Mi ricordo — quei giovanotti facevano allora il liceo — che padre e figli parevano quasi tre fratelli. Lui s'era messo a studiare coi figli: viaggi all'estero; viaggi di istruzione in Italia in tanti luoghi, anche remoti — sapete quale enorme ricchezza è nel nostro paese di simili peregrinazioni! Irraggiava da lui una felicità così grande che attraversava ognuno. I suoi figli! Oh, come ama i suoi figli! si dica con stupore. Il sospetto di una infermità, di un pericolo lo faceva tremare. Potrei scendere a particolari, che vi rivelerebbero la delicatezza spinta sino allo scrupolo. Sentite: il conte fu in giovinezza uno dei più belli uomini di cui abbia ricordanza, e libero come egli era, gli caddero sul piatto molte coturnici e allodole belle e cotte. Io le mangerei anche — mi diceva in confidenza — *ma che davo dire? fare una cosa che non potrei rivelare ai miei figli, che dormono puri, mi pare un'impurità. E si asteneva dalle gioie di amore. Vi dirò in breve: io gli giocavo una beffa che è la più atroce di tutte quelle che egli fece. Un ira-*

tello della contessa lasciò ai nepoti una somma di parecchi milioni; a sua condizione che al nome paterno avessero sostituito il nome della madre.

— Ed essi? — domandò Aquilino.

— Ed essi lo fecero.

— Oh! E il mondo dei nobili non li ha scacciati dal suo seno?

— Il mondo dei nobili ne ha fatto semplicemente un numero di discussione nelle conversazioni. I figli di Cosimo sono, oggi, perfetti *gentlemen* *sportmen* — molto stimati! Non vi ho detto che viviamo sotto la costellazione zodiacale del dio Mamme?

— E il povero conte?

— Io so schianto, la morte! Da allora vive solo, errante come un'anima in pena. Ah, i figli che fanno morire i padri di crepacuore!

— Io sono un plebeo, signor marchese — disse allora Aquilino —; e il mio povero tuffo è morto: ma proprio non ho niente da rimproverarmi. Mi sembrerebbe, se avessi questi rimorsi, di sentire, la notte, il mio povero papà venirmi a tirare per i piedi. E allora dov'è questa nobiltà, signor marchese?

— Lo so io dove è la nobiltà? Io sono nobile, e basta! — disse il marchese.

«Ah, se non lo sa lei — disse fra sé Aquilino — non ne parliamo più».

Ma dopo un poco il marchese prese a dire: — La nobiltà è gente che ha il *pedigree*.

Voi avete il *pedigree*? No. Noi abbiamo un *pedigree* antico. I marchesi di Torrechiera — perché sappiate che realmente esiste tuttora il castello di Torrechiera, da cui si domina tanto sereno l'orizzonte — i marchesi di Torrechiera, vi dico, sono stati al seguito di Carlo V. Cioè è nella storia! Eppure ecco quello che un'antica pergamena dice, che pare un libro del dare e dell'avere. Addì, ecc. *quelli del Torrechiera ammazzarono due uomini della famiglia dei Cacciaterra. Addì, ecc. Cacciaterro Cacciaterro ammazzò cinque uomini dei Torrechiera, e questi poi ammazzarono, ecc.* Quando le note degli ammazzamenti da una parte e dall'altra formavano una specie di pareggio, si acquistavano per un po'. Poi tornavano da capo. Queste sono



ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

La questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La «Royal Vinolia Tooth Paste» è un dentifricio perfetto sotto ogni

rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.

VINOLIA CO.
Londra, Parigi.
V 208



L'IDROLITINA DEL DIO DELL'ACQUE È LA FAVORITA DA TAVOLA



le origini della mia famiglia. Ma forse può darsi che sia il *pedigree* anche degli altri nobili: cioè *ammazzarone, rubarone, ingannarone*. La mossa poi della storia prende questi vari *ammazzarone, rubarone*, e ci sparge sopra la polvere d'oro, come il cuoco fa con la salsa *béchalme* su le polpette vecchie: o ci stordisce con il rimbombo dei gloriosi oricalchi. Miserie!

— E la moglie del conte Cosimo era bella?

— Molto bella! E perciò il re Salomone dice: *Averte faciem tuam a muliere compta!* — Allontanati, allontanati il tuo sguardo dalla bella donna». Ma il sapiente re Salomone, sapendo quanto la cosa sia difficile, teneva presso di sé mille concubine, perché mille donne sono meno pericolose di una sol donna. Ma lasciamo tali faccende. Io penso allo strazio del povero Cosimo che ha dovuto, un poco per volta, seppellire i suoi figli vivi. Ed io mi domando: sono figli quei figli, o che cosa?

Il marchese, detto questo, si arrestò, stette meditando, e dopo un po' riprese:

— E quando poi io penso che mio figlio è affidato a quelle mani... Bouuh! — fece con terrore ed orrore.

Ed Aquilino vide con stupore il marchese lippolito di Torrecchiara avventurarsi ad una partigiana che era in un angolo e squassarla come forse aveva fatto l'antico, che era stato al servizio di Carlo V.

— Un bimbo educato così sarà figlio mio? — replicò. — E se i figli non crediamo la bontà dei padri, perché i figli nel mondo?

Li per li Aquilino non capi. Gli venne il sospetto che il conte fosse un po' ubriaco. Evidentemente alludeva a Bobby, e a miss Edith; forse anche alla marchesa.

E come ebbe compreso questo passaggio, si diede amorosamente a calmare il marchese di quella sua repentina vespina.

— Non fatevi campione di quella rea femmina — disse presentandogli con la partigiana. — Mio figlio affidato a quelle mani impure! Povero fanciullo!

E rigettò la partigiana, e si buttò sulla poltrona dando in uno scoppio di risa.

Aquilino se ne stava, così, fra l'idiottizzato e l'atterrito, come chi corre in treno e sente il treno uscire dalle rotaie.

Per fortuna il marchese si rimise sul tono di prima e disse ancora:

— Non vi fate campione di quella rea femmina.

Evidentemente alludeva a miss Edith.

— Io sento che dalla mia casa sale sino quassù un lezzo di cancrena...

La condotta e la vita di miss Edith — disse allora Aquilino — mi paiono, signor marchese, del tutto conformi al decoro.

Al decoro! Sì, maestro! Avete proprio imbroccata la parola giusta: il decoro: salvo

il decoro, è salva l'anima. È stato il genio malefico di questa casa, quella inglese!

Aquilino si sforzò ancora di metter pace nel cuore di quel povero signore: — Forse — disse — miss Edith ha studiato troppo; ha letto troppo per la sua età; certe idee sono prese forse un po' troppo alla lettera. Troppa filosofia!

— Filosofia? E anche questa qui è filosofia?

E il marchese si levò, aprì il canterano, ne tolse dei libri, li mise sotto il naso di Aquilino, e seguì leggendo il titolo di uno di quei libelli: *Heptameron* di Margherita di Navarra. — E questa filosofia?

Poi altro libello ed altro titolo: *Discours de Brantôme*. — E questa filosofia?

Aquilino guardava confuso quei libri.

— E questo spaventoso immorale libro, *Claudine à l'école*; e quest'altro, *Intentions* di Oscar Wilde; e quest'altro, *Décadence latine* di Sar Peladan, son libri per una giovanetta, per una educatrice? E mia moglie lo sa, lo sa!

— E cosa le ha risposto la signora marchesa?

— Ha risposto che è letteratura, e che non c'è niente di strano che una giovane donna istruita legga questi libri e sappia tutto. Ma è stupido, — io le ho detto — spalancare la finestra davanti ai ciechi. Non si può pian-

Casa Fondata nel 1847.

Cerotti

MASCA AQUILA

PER Malattie Dei Reni

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell'applicarli in tal modo, producono un maggior beneficio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, cosiddetti, cerotti per reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's

Paracetamolo vegetale
Cina Fondata nel 1793
Contro la Stitichezza. Bile Mal di capo. Vertigini. Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALCANTARA MANUFACTURING CO. Birmingham, Inghilterra.

SAPONE IN BASTONI PER LA BARBA

COLGATE

Da una ricca e schiumosa saponata. Se ne spedisce un bastone di prova (la dimensione mostrata è sufficiente per l'uso di un mese) a ricezione di 20 cm. in francobolli.

P. LORUSSO & CO.
Via Piccinini 40 Bari.



DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. Re d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLONNARDI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1765.

J'ACCUSE!

di UN TEDESCO.

Lire 4. — Un volume in 8. — Lire 4.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Vedova di Giovanni Baroncini
MILANO - Via Manzoni 14 - MILANO

tel. 02 1011

BIANCHERIE BARONCINI

CORREDI da SPOSA
CASA e NEONATO
CAMICERIA per UOMO

2.° migliao. Augusto e il Grande Impero, di GIULIO MO FERRELLI. — Lire 3,50. Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
DOTT. A. ZUBIANI. PIETA DI SORTERA (Candria).
Automobile alla stazione di VIGEVANO.

Unico Sanatorio italiano ed italiano in Italia per l'assoluta igiene. Tutti i mezzi di cura dei migliori maestri. Elettroterapia. Farmacoterapia. Ingegneria. Chiedere in ogni programma.

Secondo migliao. SANTIPPE, di Alfredo PANZINI.
Lire 3,50. Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LUIGI BARZINI

AL FRONTE

(maggio-ottobre 1915). QUARTO migliao.

Cinque Lire. — Legato in tela all'uso inglese: L. 5,75.

Scene della Grande Guerra

Viste da LUIGI BARZINI.

I due volumi che danno l'opera completa per quel Sette Lire. che riguarda la Francia, e il Settimo volume: L. 8,75.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

STITICHEZZA

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, lo abbiamo nelle

PILLOLE FATTORI

prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

LA RUSSIA COME GRANDE POTENZA,

del Principe Gregorio TRUBEZKOI.

In-8, nel formato della GERMANIA IMPERIALE di Bülow:
Lire 7,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

tare una quercia entro un vaso da fiori, se no il vaso si spezza.

— E la marchesa?

— La marchesa ha detto che badassi alla mia testa, perché la mia è già spezzata. La mia! Credete, credete, quella inglese ha stregato mia moglie! E quest'altro infernale libro del Nietzsche, *Jenseits von Gut und Böse, al di là del bene e del male*, cioè un libro esoterico, che io, voi forse, con molti a forse, potete leggere, può essere dato in pasto al cervello frullino di una donna? E questa putrefazione elegante *Demi-Vierge*? pensate maestro! *mezz' vergini*! Il suo titolo è l'infamia della minotaur! E costei è la educazione di mio figlio!

Aquilino si ricordò allora di quella espressione del poeta Emme, che *miss Edith era una defforata a tutti gli spigoli della intellettualità*.

Immagini di voluttà e di colpa si svolgevano da quei titoli dei libri, nella mente del giovane, senza il concorso della sua volontà.

Vedevo miss Edith, la bionda; vedevo anche donna Barbara, la bruna.

Le carni di lui avevano brividi e fiamme.

E dopo alquanto silenzio Don Ippolito proseguì:

— Io, a detta della marchesa, sono l'uomo che sogna. Ma vi giuro, maestro, che io avrei tutta la straordinaria energia di Ercole per purgare queste stalle di puledrino. Ma poi penso: a che vale? Se è destino che mio figlio debba vivere in un mondo avvelenato, forse è bene che cominci da piccino la cura del veleno. Miss Edith, avete ragione, mac-

stro, è un'ottima, igienica istitutrice. Conservate ottima opinione. Ma se un figlio, oltre che figlio delle vostre carni, non sarà anche il figlio della vostra anima, perché procreare?

Aquilino udì queste parole, stando col capo in giù. Non rispondeva perché vedevo quelle immagini e non poteva dire ciò che sentiva.

Poi sentiva la sua giovinezza trascinata verso alcunché di indomabile.

Egli aveva, nella sua adolescenza, sognato gli angoli della pietosa testa chiamata, con solo un manto, cui le ali ventilavano.

Ora non vedeva più le ali e gli angoli. Vedevo quell'immagine che fu, da non sapeva quale pittore, fermata in un quadro: una donna eretta, tesa con le pupille fissate avanti, col petto denudato e tutta aggrata all'intorno da un verde maculato enorme serpe, e la testa triangolare del mostro ricadeva giù su la spalla della donna.

E ben guardando quel quadro, non poteva dire se la donna godesse o soffrisse di quel mostruoso avvinto serpe. Pareva, al più, che ella fosse come la sacerdotessa di non sapeva quale oscura e perdetta religione: qualcosa di più potente e terribile che lo stesso dio Mammone.

Miss Edith la bionda, e donna Barbara la bruna.

No, non sarebbe più andato nella torre di Albracca.

Non si va, non è igiene andare dove sono gli infermi.

Quell'uomo è troppo sano; e perciò è infermo.

(Continua).

ALFREDO PANZINI.



E. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.



È uscito IL PRIMO VOLUME

STORIA DELLA RUSSIA

Dalle origini ai nostri giorni

DI

Francesco Paolo GIORDANI

Due volumi in-16, di complessive 850 pagine.

Ciascun volume: Quattro Lire.

Indice del Primo Volume:

1. Slavi e Normanni. I primi principi della dinastia normanna. 2. Le lotte civili e l'invasione mongola. 3. u. Novgorod, Pskov, la Galizia e la Lituania. 4. u. Mosca ed i suoi principi. 5. u. Ivan il Grande. 6. u. Vasili I. 7. u. Ivan il Terribile. 8. u. I successori di Ivan il Terribile. Michele Romanov. 9. u. Guerra con la Polonia. Alessio Mikailovitch. 10. u. Pietro il Grande.

Di prossima pubblicazione il Secondo Volume:

1. I successori di Pietro il Grande. 2. u. Caterina II. 3. u. Paolo I ed Alessandro I. 4. u. Nicola I. 5. u. Alessandro II. 6. u. Alessandro III e Nicola II.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

**TAMAR
INDIEN
GRILLON**

19, Rue Pavée, 19, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 - FUORI CONCORSO

L'ESTRANEA

ROMANZO DI CAROLA PROSPERI

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**IL TURNO;
LONTANO**

Novelle di
Luigi PIRANDELLO
DUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE
**I POETI ITALIANI
DEL SECOLO XIX**

Antologia compilata da
RAFFAELLO BARBIERA
con premii, biografie,
note e 23 ritratti.

Tutta la poesia del secolo corso e del principio di questo ha la sua più alta e significativa espressione in questa magnifica antologia. La nuova edizione, autorevolmente arricchita di ritratti, divisa in due volumi elegantemente rilegati e nelle stampe più raccomandabili per la giovinezza. E di quei libri che accompagnano al più prezioso per tutta la vita.

In-16, di 1400 pagine, diviso in quattro parti, con 23 ritratti:

OTTO LIRE.

Legato in tela e oro, fa due volumi, con alcuni: Dieci Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA
BERTINI

è divenuta celebre perché a prova di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte legittimamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.

Lire 6 la bottiglia - per posta 6.50.

Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.



PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

**IL BELGIO
NEUTRO E LEALE**

di EMILIO WAXWEILER

Direttore dell'Istituto di Sociologia Solway all'Università di Bruxelles. Membro dell'Accademia Reale del Belgio.

LIRE 3.50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

EUSTOMATICUS

**DENTIFRICI
INCOMPARABILI**

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedersi nei principali negozi.

SOCIETÀ DOTT. A. ELZATI & C. - VARENN

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuola Elementare - Tecnica - Corsi Commerciali.
 Istituì RE GIOVANNI ALESSANDRI DI DANTE EPOCA DELL'ANNO 1800.

LUIGANO
(SVIZZERA)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Luglio di Vicenza.

Dall'ing. rag. sign. cont. di Fr. di Trevi, in Milano.



Fre Brand e Balandra.
— Ah! Ah! Il solito che gli austriaci si sono accigliati su Milano...
— Forse per il nostro lavoro!
— Ma dai! vuol dire che abbiamo colpito nel segno!

Soddisfazione imperiale.
— Ede, Maestri, parecchi nostri...
— Vede, Maestri, parecchi nostri...
— E fra le vittime vi sono delle donne...
— Sì, Maestri!
— Sincera... la soddisfazione della...
— Ede, Maestri, parecchi nostri...

L'umiliazione di Barbarossa.
— Al mio tempo non si era mai...
— Umiliazione di Barbarossa...



Nell'al di là.
— ... la popolazione si è mante-
nuta calma e serena e non dispo-
sta all'effervescenza di prima.
— E sono i militari sono sempre
quelli della Camera Giurata!

La propaganda per il Proetto.
— Caro signor italiano, in questi
giorni mi sono occupato della propa-
ganda degli austriaci.
— E sono i militari sono sempre
quelli della Camera Giurata!

Diario della Settimana

Per la guerra, vedere la Cronaca del corpo dei giornali.

Don. A. Milioni. Nel Consiglio Comunale per la prima volta del corpo dei giornali.

Dr. M. Rossi. Si è accennato ufficialmente che la terza guerra mondiale si ri-
belli a 10 milioni a nord-est di Su-
pino, conquistando posizioni importanti, u-
schiano. Secondo i giornali, questa di-
belli e ostentando due cannoni da mon-
tagna e una grande quantità di munizioni.
Da truppe governative continuano
la marcia nel Sud-Est, ora i ribelli vi-
sionano artiglierie in tutte le colline cir-
condanti. Sono dunque tutte le zone
indicate e sul Pa.

Dr. Rossi. È stato il seguente
movimento di prefetti: Luigi Don. Fi-
lippo, prefetto di Avellino, è chiamato a
disponibilità del Ministero. Carlo Mo-
nasterio, vicesindaco generale del Mi-
nistero dell'Interno, è chiamato pre-
fetto di Avellino. — De Luchini, ar-
rovato Luigi, prefetto, è chiamato pre-
fetto di Avellino.

Dr. Rossi. Grave infortunio a sera del
dott. Giuseppe Rossi, che è il fratello di
Giuseppe Rossi, Corrado.

Dr. Rossi. Le variazioni dell'industria
di Ancona, secondo diverse fonti, che
sono aumentate, non possono più ac-
quistare, né introdurre in favore del
Congiunto Federale ha deciso il moltiplo
di importazione ed ha deciso di ac-
quistare di nuovo l'industria in favore
di Ancona.

Dr. Rossi. Il colonnello Hahn, inteso
dal Ministero del Preveduto Vigna, ha
le parole: Parigi stanno per l'Algherita,
il imbarco a Palermo, per New York
e andrà direttamente a Washington per
condurre con il Presidente Wilson della
a missione presso i Generali dell'Al-
gherita della Germania. Poi ritornerà
dal Texas.

Washington. Gli alti funzionari auto-
rizzati a dichiarare che gli Stati Uniti
si sono, in ogni parte sostanzial-
mente d'accordo circa la soluzione in-
cidente causato dall'affondamento del
cantiere.

Parigi. Alle 22 arrivano in stazione
della "borgata salottata da folla e da
una rappresentanza del Comune: proce-
dono prima dopo per Roma.

Spagna. Stasera, qualche volta prima
della cessazione dei lavori, sono precipi-
tato improvvisamente tre aerei del gru-
ppo di guerra, hanno volato sopra il
mercato. Molti operai, che si trovava-
no sul molo, sono stati travolti; quat-
tro sono stati estorti dalle macerie
periti, alcuni in condizioni gravi.

Venezia. I Consigli provinciali e co-

mune hanno deciso oggi il riparto
fra gli enti interessati della spesa re-
lativa alla costruzione della linea di
guerra Venezia-Milano. Il Consiglio co-
munale non ha approvato la ripartizione,
giacché la dichiarazione del sindaco che
l'esecuzione di questo ed è tratto non
garantisce l'esecuzione dell'intera linea; il
Consiglio provinciale non ha approvato
nessuna linea.

Fivizzano. Al Tribunale militare Enrico
Santoro-Santoro è l'impiegato incaricato
e corrispondente di giornali ed un sal-
vamento in Borgo degli Abbiati, per ac-
quistare di burro e di vino da lui for-
niti ad ospedali e istituti di beneficenza
agli ospedali di guerra, è condannato
ad un anno di reclusione, danni e spese.

Parigi. Annunzierò le dimissioni di
Bonarroti da sottosegretario dell'agricoltura.

Londra. Un ordine del giorno votato
oggi dalla Parlamento dei socialisti
che si è votato in occasione della
nuova legge sulla coesistenza del
controllato di fatto in ratifica della
decisione della recente conferenza, temeraria
che — con il voto — ritenuto di propo-
sizione per far respingere la legge.

Berlino. L'ammiraglio Arndt, Carlo
Stefano è giunto accompagnato dal suo
gioco: Stasera, rimarrà qui qualche giorno.
Ha ricevuto l'ambasciatore austro-
germanico Holtenauer, che ha la moglie una
Austriaca uigina.

Stoccolma. Al Riksdag una proposta
di abolizione di riduzione della vita civile per
molti politici è respinta da voti 50 contro
16.

A. Anonimo. La Commissione
votata per l'assegnazione del premio Nobel
il presidente dell'Accademia Svedese
ingegner Bertelsson ripete proponendo
per il premio della pace Benedetto XV.

10. Roma. Solenni arrivo di Brand
e Borgogna con l'agente la sera alla Ca-
pitolio, con scorta di brigate fra Ben-
zoni e Brand.

Alessandria. Al Tribunale militare due
fornitori militari, Artile Perrone e Co-
simo Pagella, accusati di aver consegnato
burro adulterato, con danno superiore
alle 500 lire, sono condannati ad un anno
di carcere, ed a 3 mesi di Pagella.

Venezia. Nell'abitazione del cor. An-
drea Longhi, accusato di "arazzi", si
sta, due agenti miliziani, riusciti a per-
sonale nella sala. Sono uccisi, la
salto — contenuto circa 200.000 lire —
una donna e caricata su un canotto
che porta il legno. Il legno è lontano dal
porto, hanno fatto rotolare, il
prezioso carico da una riva, su il muretto
fatto ha richiamato l'attenzione delle
guardie d'ordine che più, ancora, i laici si
sono dati alla fuga. Una ha potuto es-

scire acclauso più tardi; la caserotto
è stata ricuperata.

Atene. Alla Camera scandalosi conferma
la politica di neutralità; e la Camera
l'approva con un ordine del giorno di
fiducia adottato da 208 voti contro 2.

Washington. Garrison, ministro della
Guerra, si è dimesso, per la opposizione di
una larga maggioranza dei due camere
di una proposta di creare un corpo di
militari, che gli europei. Il presidente Wilson
ha accettato le dimissioni. Anche
Brenckridge, sottosegretario di Stato per
la Guerra, si è dimesso.

Il Reno. Brand Interviene nel
parlamento, a sessione straordinaria, in
occasione, non avviene fra lui e il sindaco
scambio di brevi discorsi agricoli. A
Brenckridge, sottosegretario di Stato per
la Guerra, si è dimesso.

Milano. Al tribunale militare l'inde-
gnato Maffi, che, come socialista, ufficiale
rifiuta, dicendo che il generale, se
crede, ha aperta la via giudiziaria.

Milano. Al tribunale militare l'inde-
gnato Maffi, che, come socialista, ufficiale
rifiuta, dicendo che il generale, se
crede, ha aperta la via giudiziaria.

Venezia. Sulla linea elettrica Padova-
Festina-Venezia, si è gettato attraverso
il binario al passaggio della motrice, ed
è rimasto sfrecciato, l'ing. Carlo Vio-
celli, capo dell'ufficio del treno civile di
Festina, affetto da neurastenia.

Fivizzano. Al Tribunale militare il so-
gretario Giovanni Farnesi, di Santa Ivo-
nello, per rispondere di abito so-
casso dal servizio militare, è condannato
a quattro anni di reclusione e 500 lire
di multa, per avere fatto firmare con
esperte da sanzionare un figlio, non op-
erato, di una sorella.

12. Roma. A Villa Borghese colazione
pubblica, con scambio di biglietti, fra
Brand e Brand è affermato, il pieno ac-
cordo degli italiani.

Parigi. Il pubblicista Bonarroti Bonarroti,
l'avv. Francesco Simoncini e il commes-
sario Bonarroti, accusati di autismo
creato, per creare variati di autismo
presso il Ministero della guerra allo scopo
di concludere affari di forniture, sono
dal Tribunale assolti per non aver co-
messo alcun reato.

Milano. Il Comitato generale di as-
sistenza delibera di riprendere la sottoscri-
zione per i bisogni della guerra.

Montevideo. Il re, Augusto
Mari, direttore della cooperativa ferri
operali e capo socialista, per ricostituzione
della "Pubblica" di merci rubate ai
magazzini militari.

Napoli. Alla stazione di Capuano un
treno viaggiatori travolto da un treno
merci, ha ferito e ferito.

EMORROID

QUARITE SENZA OPERAZIONE ORIENTA

Il nuovo metodo di insorga gradatamente ai legami della e si può fare l'operazione, la cura
infinita di più per la sua propria ed in qualunque stagione senza dover sottoporre la pro-
pria persona a nessun pericolo per la salute. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che
ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la
cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza
dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della
emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore.
La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida,
e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura
è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha
trovato il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è
data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato
il modo di curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un
medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di
curare la emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il
Dr. Rossi, che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la
emorroida senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi,
che ha studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida
senza operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha
studiato la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza
operare, e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato
la cura della emorroida, e ha trovato il modo di curare la emorroida senza operare,
e senza dolore. La cura è data da un medico, il Dr. Rossi, che ha studiato la cura
della emorroid